ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	9 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	42 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	3.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | Direzione ed Amministrazione Via Milano 8, — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 4 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone 6 e sue Succursali.

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Domenica 1 Ottobre 1916 **ROMA** Domenica 1 [illegible] **QUARTA EDIZIONE** Num. 273

IMMINENTE NOTA DELLE POTENZE ALLA GRECIA

Un po' d'analisi

Un documento quale è il discorso del Cancelliere tedesco, venuto in un momento così critico della situazione della Germania, richiede e merita, oltre che la impressione sintetica che ne abbiamo già data, una minuta analisi di tutta la sua bizzarra e faticosa tessitura. Compiendola, il più brevemente si possa, ne sorprenderemo quei punti falsi, quelle fila rotte, quelle rappezzature che dicono assai di più, sul reale pensiero e stato d'animo dell'oratore disgraziato, che non la colorazione superficiale della trama, la quale colorazione è anzi intesa a nascondere queste mende e strappi, in cui è la vera verità delle cose.

Col pesante procedimento burocratico che è del suo carattere e della sua abitudine, il Bethmann Hollwegg ha scaglionato nel suo discorso gli ultimi avvenimenti e le ultime questioni sorte, e procede nel argomentare sopra di esse cominciando dalla prima: la dichiarazione di guerra dell'Italia.

Se non che sia il lato morale, sia quello politico di questo grande fatto gli sfuggono completamente. Egli non comprende che la decisione dell'Italia ha reso immensamente più grave e significante l'isolamento morale e storico della Germania; non comprende nemmeno che politicamente e militarmente essa è stata condizione necessaria dell'intervento romeno, e delle determinazioni di nuove correnti nella opinione pubblica e nella politica spagnola e degli Stati del sud-America. Egli si ferma, pedantescamente, ai suoi casellari burocratici, per tirarne fuori l'affermazione che l'Italia era già stata ammonita che le truppe tedesche avrebbero combattuto a fianco degli austriaci, quando dichiarò la guerra all'Austria...

L'affermazione è falsa. E lo si capisce a prima vista: una tale dichiarazione all'Italia, che entrava in guerra con l'Austria, sarebbe equivalsa semplicemente ad una dichiarazione di guerra da parte della Germania, e il governo italiano non avrebbe potuto a meno di trarne subito le inevitabili conseguenze. Non diremo che il Cancelliere confusionario mentisca; forse egli confonde. Sta di fatto che il Bülow prospettò questa minaccia, non al momento della nostra entrata in guerra, che non avrebbe più servito, ma durante i negoziati, come spauracchio contro i disistimati italiani, ed a chiosa dell'*esperanto* di Hindenburg. Ma partendo dall'Italia il Bülow si sforzò anzi di evitare una rottura, e il Von Jagow firmò anche, il 22 Maggio 1915, una speciale convenzione con noi...

Dopo questo, che cosa resta dell'affermazione del Bethmann Hollwegg? La rivelazione e la confessione preziosa di un fatto che noi sospettavamo; e cioè della partecipazione dei soldati tedeschi alla guerra contro di noi, mentre la guerra non veniva dalla Germania dichiarata. E quei soldati, per giunta, avevano tolto l'elmo a chiodo, per mettersi sulla testa teutonica il *kepì* austriaco. Aggressione e dissimulazione dunque; brutalità e falsificazione: i due poli della mente e della politica tedesca in questa guerra.

E passiamo alla Romania.

Il Cancelliere denuncia piagnucolosamente la perfidia romena, che sino agli ultimi momenti aveva negate e nascosfe le intenzioni e decisioni di intervento. Andiamo piano: noi non sappiamo, e il Cancelliere non ci dice che il Re di Romania o il sig. Bratianu abbiano mandati speciali inviati a Vienna e Berlino a proclamare queste loro intenzioni astensioniste. Era la Germania che inondava la Romania di suoi agenti; la Germania che mandava il suo duca di Meklemburgo a spiare ed intrigare sino in casa di Re Ferdinando, e che cercava di fornicare con gli uomini politici romeni fedeli al germanofilismo, con quel Carp, ad esempio, il cui pervertimento germanofilo è giunto al punto di augurare, alla presenza del Re, la sconfitta al proprio paese...

Ora, quando uno viene in casa nostra con grossolana e perfida indiscrezione; quando egli spinge la indelicatezza sino a volere penetrare nel nostro cuore e nel nostro cervello per costringerci a tradire il nostro pensiero, mettendoci in una situazione intollerabile; noi abbiamo il sacrosanto diritto e magari il dovere di ributtare ed eludere la sua indiscrezione non dicendo la verità, anzi offrendo anche una menzogna alla sua perfida curiosità, interessata ai nostri danni. Diamine! perfino la più sottile casistica di coscienza medievale ci consente di non dire la verità, anzi di dire la bugia al diavolo; e il professor Bethmann Hollwegg vorrebbe negare questo diritto alla diplomazia?...

Nè più realistica e sincera appare la disamina del Cancelliere quando dagli avvenimento politici passa a quelli militari. Egli comincia, nei riguardi della situazione sul fronte anglo-francese, a porre i termini di paragone di una bugia, per potere procedere alla svalutazione dei successi conseguiti dagli Alleati.

— Essi hanno messo alla prova la grande offensiva generale, egli proclama, con l'idea e lo scopo di schiacciare o sfondare il fronte tedesco e cacciarci dalla Francia e dal Belgio, e che risultato hanno ottenuto? Di respingere alquanto le nostre linee, di espugnare qualche dozzina di villaggi.... — Ma è falso che dalla offensiva sulla Somme i franco-inglesi si aspettassero quelle che il Bethmann Hollvegg, per ingannare sè stesso e il suo paese, loro attribuisce. Tutti i comunicati giornalieri, tutte le dichiarazioni degli uomini di governi e tutti i commenti dei giornali, provano che l'offensiva della Somme è stata intrapresa con chiarissima coscienza di scopi per ora assai più limitati di quelli che il Cancelliere, pel suo grossolano artifizio polemico, vorrebbe far credere. Non dubiti però il Bethmann Hollvegg, il resto verrà poi; quel resto di cui egli non può nascondere, non ostante gli artifizi e le vanterie, la previggenza e la preoccupazione paurosa.... Artifizii e vanterie che diventano poi addirittura grottesche quando egli i successi degli eserciti di Brusiloff, che hanno costato alla Germania ed all'Austria oltre un milione di perdite, delle quali quattrocentomila prigionieri; se li mangia con la frase: — Ad oriente vennero respinti gravi attacchi dei russi... — O quando assicura che l'Ungheria sta «con noi». Per forza: o si aspetterebbe egli che fosse coi rumeni che le stanno divorando la Transilvania, o coi russi che discendono dai Carpazi?...

Ed infine il Cancelliere bolla con parola indignata le cupidità ed avidità territoriali della Francia, dell'Italia, della Russia e della Rumenia, mentre «noi, sino dal primo giorno, non vedemmo nella guerra che la difesa del nostro diritto di vivere e della libertà...». Pare di sognare. Sino dal primo giorno? Ma solamente qualche mese fa l'egregio Cancelliere additava la «carta di guerra» e proclamava le annessioni, dirette ed indirette, dalla Polonia alla Curlandia al Belgio alla Francia. Veda il Bethmann Hollvegg, il tavolo ora si è rovesciato; e non ci sarebbe da meravigliarsi ed indignarsi se le Potenze alleate, trovandosi sulla via della vittoria, sentissero gli appetiti che la Germania sfoggiava con tanta iattanza quando su quella via credeva di trovarsi essa. Con questa differenza, tuttavia; che essa voleva pigliarsi le cose degli altri, e noi ci contentiamo di ripigliarci le cose anticamente, storicamente, etnicamente nostre. Differenza che è un'inezia.

Se la musica del Cancelliere è bambinescamente primitiva, e procede per accozzamenti di toni falsi, non manca però in essa una certa grossa furberia di arte diretta ad uno scopo troppo evidente. Wagner non è stato per nulla tedesco, ed ai suoi concittadini ha insegnato il proprio procedimento del *leit-motiv*, perseguito sino alla disperazione.

Ed il *leit-motiv* del discorso bethmaniano, che serpeggia ed erra del resto in tutte le teste tedesche, e trabocca in tutte le manifestazioni tedesche, politiche, giornalistiche, professorali, è diretto contro l'Inghilterra. O, per dire meglio è costituito da un tentativo furbesco, fallace ormai e che si tradisce nella sua stessa disperata persistenza, di seminare zizzanie fra tutti gli Alleati, uno dopo l'altro, e l'Inghilterra. Così si tenta di pungere l'amor proprio italiano figurando che l'Italia come sottomessa umilmente all'Inghilterra, presa nella doppia morsa del carbone e dei quattrini, come se l'Italia fosse una serva stracciona, e come se questa figurazione tedesca non dovesse ritorcersi contro chi la fa, come nuova dimostrazione del disprezzo teutonico per l'antica alleata... E poi, rivolgendosi alla Francia si esaltano l'eroismo gallico ed i grandi sacrifizi della nazione francese, per insinuare che essi sono fatti e spesi a tutto profitto dell'egoismo brittanico. Viceversa, volgendosi verso la Russia, si tenta di creare preoccupazioni pel futuro delle classi dirigenti e della autorità imperiale, quando l'alleanza inglese avrà infettato il paese di liberalismo. E la musica continua così anche pei neutri, mutando tono ed adattandosi, non alla neutralità ed agli interessi dei varii paesi, ma al concetto tedesco, sempre così insigne di realtà e di tatto, di queste neutralità e di questi interessi....

Abilità sprecata, altissimo Cancelliere. Può darsi che anche fra le nazioni alleate ci siano o possano prodursi nuovi problemi; ma nessuno di essi, creda il Bethmann Hollvegg, penserebbe di richiedere o raccogliere in proposito i consigli della Germania; e ad ogni modo poi, in questo momento e per un pezzo ancora, e sino a che non l'abbiano totalmente risolto, a qualunque altro problema sovrasta ora per esse, e di mille cubiti, quello impostato fra loro e la Germania coi suoi complici ed alleati.

Così che di questo tentativo non rimane per ora, e si rivelerà sempre più quanto più la Germania insisterà in esso, la grossolana, non sappiamo se astuzia o ingenuità. E quando il Cancelliere parla così agli Alleati, uno dopo l'altro, per eccitarli l'uno contro l'altro, esso ci rende la figura di quei personaggi da *pochade*, che ordiscono un intrigo fra quattro o cinque persone, ad alta voce e all'orecchio d'ognuna, di esse, e queste si strizzano l'occhio e si divertono a raccogliere esse le fila dell'intrigo per avviluppar il suo creatore...

Solo che questo fantoccione da *pochade* è stato messo, dall'ironia del destino, al centro della più grande tragedia della storia e sopratutto del suo paese.

Morath è impressionato...

ZURIGO, 30. — Morath è impressionato dalla quantità delle munizioni nemiche prodotte in tutto il mondo a servizio dell'Intesa, quantità che aggrava il compito della difesa tedesca sulla Somme. Se il Governo avesse in mano i mezzi per impedire questo aiuto dei neutrali, non dovrebbe esitare a impiegarlo.

Descritta la nuova situazione sulla Somme, Morath non vuole valutare troppo basso l'effetto del successo tattico nemico. Esso cresce di importanza perchè forse i capi degli alleati avevano ritenuto che dopo la comparsa di Hindenburg su quel fronte non fosse più possibile ottenere successi (!).

Vi è poi l'effetto psicologico di tale successo: in Inghilterra un successo rinforza la dimostrazione diplomatica delle buone prospettive della guerra, in Francia raddrizza le schiene curve, ma niente altro.

La nota alla Grecia
sarà consegnata in giornata?

ATENE, 30.

I giornali confermano che si attende in giornata la consegna da parte dei rappresentanti delle potenze dell'Intesa, di una nota al governo greco. La nota già preannunciatavi, insisterebbe in maniera energica e definitiva per un chiarimento urgente dell'attitudine della Grecia, e porrebbe il dilemma fra la guerra nazionale, ovvero la consegna a discrezione di ogni materiale ferroviario e bellico, con scioglimento dell'esercito.

Caimi.

Il Governo provvisorio di Creta
e il Comitato di Salonicco

SALONICCO, 30. — In occasione della costituzione del Governo provvisorio a La Canea, Venizelos e l'ammiraglio Coundouriotis hanno inviato al Comitato di difesa nazionale un telegramma col quale lo informano che il popolo cretese, in un *meetings* da esso tenuto, li ha incaricati di costituire un Governo provvisorio, il quale assumerà la missione di assicurare con tutti i mezzi e con ogni sacrificio la salvezza della nazione.

Il Comitato di difesa ha risposto felicitando il nuovo Governo provvisorio e dichiarando che lo riconosce ed aderisce al movimento cretese.

Il partito liberale ha inviato un dispaccio di felicitazioni al nuovo Governo provvisorio.

Re Costantino si sarebbe deciso

LONDRA, 30.

Secondo il corrispondente da Atene della *Morning Post* il re avrebbe dato facoltà al Gabinetto di intavolare negoziati coi governi dell'Intesa per l'intervento della Grecia. Si tratterebbe in tal caso della ripresa delle sterili trattative iniziate dal Ministero Zaimis perchè a quanto sembra anche questa volta i ministri di Grecia nelle capitali della Quadruplice avrebbero ricevuto istruzione di chiedere impegni e garanzie. Ora è bene rilevare che re Costantino non può farsi illusioni di sorta circa la risposta delle potenze le quali hanno già dichiarato esplicitamente che la Grecia è libera di fare la guerra alla Bulgaria e a altri se ciò le conviene, ma che esse non possono fare promesse di alcuna specie, nè assumere impegni, nè prendere in considerazione le particolari aspirazioni di questo o di quel partito.

Non vi è ragione di credere che il viaggio di Venizelos a Creta abbia modificato l'atteggiamento delle potenze. Intanto i dispacci da Atene descrivono il rapido estendersi del fermento nell'esercito e nella marina poichè il prestigio dell'ammiraglio Counduriotis è grandissimo. Non è compito facile impedire che il suo esempio sia seguito.

Il generale Danglis si è già imbarcato su una controtorpediniera rivoluzionaria.

Il reclutamento ordinato dal Comitato di difesa fra i greci ortodossi e gli israeliti appartenenti alla classe 1915 procede con molta difficoltà, cercando la maggior parte e specialmente gli israeliti di sottrarvisi. Pattuglie di gendarmi greci procedono perciò a numerosi arresti perquisendo le case, perlustrando le vie e visitando i luoghi pubblici dove arrestano gli individui sprovvisti di documenti o presunti obbligati al servizio, trattenendoli se non provano di essere mussulmani, o sudditi stranieri o in età inferiore ai 21 anni.

Da Creta si apprende che a La Canea si è costituito un governo provvisorio di cui fanno parte Venizelos e Counduriotis. La grande maggioranza dell'esercito resta finora fedele al re.

Mi si riferisce che numerosi soldati spinti dal proprio colonnello a imbarcarsi per venire a Salonicco legarono durante la traversata il colonnello e costrinsero il capitano greco ad approdare a Volo dove sbarcarono consegnando il colonnello alle autorità costituzionali.

Si voleva assassinare Venizelos?

LONDRA, 29. — Il corrispondente speciale del *Daily Mail* in Atene, che fece il viaggio con Venizelos da Atene alla Canea, racconta che gli amici e i partigiani di Venizelos hanno insistito affinchè partisse secretamente da Atene, perchè si tramava qualcosa contro di lui. Si era saputo che tre mitragliatrici si trovavano nascoste nelle scuderie reali, nella via dello Stadio, nel cuore di Atene, a soli cento metri dalla casa di Venizelos. Perchè si trovavano là quelle mitragliatrici? A quale scopo? Era evidente che si tramava un attentato contro Venizelos. Anche a Salonicco le autorità militari francesi hanno arrestato numerose spie, fra cui alcuni individui sospetti, che pare meditassero un colpo contro l'uomo di Stato greco, inviso al re Costantino. Nelle perquisizioni praticate si rinvennero carte compromettentissime, nelle quali l'autorità militare francese mantiene il massimo riserbo.

L'arrivo dei Greci a Goerlitz
Suon di banda e bandiere al vento!

ZURIGO, 30.

Si ha da Berlino: Due reparti di truppe greche sono arrivati a Goerlitz e sono stati ricevuti da aiutanti di campo del Kaiser e dal borgomestro con musica; essi sono entrati in città con le bandiere spiegate, a suon di banda e con le baionette inastate e si sono recati agli accampamenti loro assegnati.

L'accordo svizzero-tedesco

BERNA, 30.

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* annuncia che la Germania ha ratificato iersera l'accordo economico tedesco-svizzero. Sarà pubblicato tra breve un comunicato coi particolari di tale accordo.

Una nuova faccia
dell'opposizione ungherese

ZURIGO, 29.

Si ha da Budapest:

Il conte Carolyi ha proposto alla Camera di trasmettere al Re un indirizzo in cui si dichiari che la nazione non nutre fiducia nel governo e nelle direttive della politica estera. L'Ungheria ignora ancora gli scopi della guerra e non conosce a quali condizioni il paese potrà nuovamente godere dei benefici della pace.

L'indirizzo prega il Sovrano di nominare un ministro atto a dirigere bene gli affari esteri e un governo atto a sanare i mali della nazione. L'indirizzo chiede inoltre il suffragio universale, un esercito nazionale ungherese e l'indipendenza economica dell'Ungheria ed esprime la speranza che si colga, dopo sloggiati i romeni dalla Transilvania, la prima occasione per stipulare una pace che garantisca la integrità del paese ed assicuri col disarmo il mantenimento della pace fra i popoli dell'Europa.

Sul fronte romeno

BUCAREST, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Sui monti di Gurghiu combattimenti fra distaccamenti. I combattimenti continuano anche a sud di Sibiu.

In Dobrugia duello intermittente dell'artiglieria.

Aeroplani nemici hanno lanciato bombe su Bucarest causando qualche danno.

BUCAREST, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Lotte su tutto il fronte, ma particolarmente attive a nord-ovest di Bodbar (Hadpatak) e a nord di Stena (Garat). Il nemico si è ritirato verso est lasciando nelle nostre mani prigionieri due ufficiali e duecento soldati. Le lotte a sud di Sibiu continuano attivamente.

La nostra artiglieria ha affondato una nave da guerra nemica nel canale a sud dell'isola di Porsina.

In Dobrugia combattimenti di pattuglie. Velivoli nemici hanno gettato bombe su Cernavoda e su Alexandria, villaggi a sud di Bucarest. Un velivolo nemico è stato abbattuto presso Padesu, nel dipartimento di Mehedintzi. A Ballesti è arrivato un aeroplano nemico dal fronte di Salonicco.

BASILEA, 29.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Presso Nagyszeben (Hermannstadt) le colline a sud e sud-est della città, dopo violenti combattimenti, caddero in potere delle truppe alleate. La battaglia non è ancora finita. Nei Carpazi i combattimenti continuano. Situazione immutata.

BASILEA, 30.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Sul fronte romeno, calma lungo il Danubio. In Dobrugia debole fuoco di artiglieria.

Sul litorale del Mar Nero una nave da guerra russa ha bombardato per un'ora il villaggio di Kapladjakeuy.

I Romeni a Petroseny

PARIGI, 30. L'*Agenzia Radio* ha da Bucarest: Vivi scontri continuano ad avvenire, specialmente nella valle del Jiul. L'esercito romeno occupa le alture a sud di Petroseny; le miniere di carbone che sono una necessità essenziale per i bisogni industriali dell'Ungheria e che ne producono annualmente 220 mila vagoni si trovano così in possesso dei romeni.

Sibiu è avviluppata attualmente a sud e all'est e non tarderà ad essere costretta ad arrendersi: è già stata evacuata dalla popolazione borghese. Questo è il metodo seguito dagli ungheresi i quali fanno evacuare tutte le località minacciate dalle truppe romene conducendo via donne, vecchi e bambini, incendiando poi le case appartenenti ai sudditi di nazionalità romena. Nella loro avanzata i romeni hanno trovato i villaggi completamente evacuati.

Il raid aviatorio tedesco su Bucarest

BUCAREST, 30.

Lo «Zeppelin» che gettò di notte bombe incendiarie su Bucarest provocò due piccoli incendi ed uccise alcuni bambini. Alle 6 del mattino cinque «Aviatiks» tedeschi volarono sulla capitale e lanciarono 21 bombe sui quartieri del centro. Poche vittime; nessun stabilimento militare e nessun monumento pubblico sono stati colpiti; la chiesa protestante è rimasta danneggiata.

La popolazione chiede energiche rappresaglie.

Quello che hanno guadagnato i Romeni

Il giornale «L'Indipendenza Romena», pubblica un articolo in cui dice:

«E' scorso un mese da quando il popolo salutò con entusiasmo la decisione della Corona che realizzava un voto accarezzato dalla Romenia: un mese durante il quale con valore ed abnegazione i valorosi soldati romeni conquistarono a poco a poco un terzo della Transilvania e resistettero energicamente alla vile e perfida aggressione dei germano-bulgari, comandati da Mackensen, il carnefice della Serbia. Sereda, Ciucuku, Sangiurgiu, Brasso, Fogarash, Odorbin con le loro provincie sono incorporate per sempre nella Romenia. Domani Sibiu ci apparterrà; Cohaln ci ha aperto la strada di Soghiwhvara, di Toplitza; quella di Osherhein, a sud-ovest di Orsova, è occupata dalle truppe romene. A nord-est abbiamo conquistato le montagne di Kaliman e le nostre truppe vanno verso la Bystritza. A sud il brusco attacco di Turtukai da parte dei Bulgari ha permesso a questi ultimi di avanzare nel quadrilatero della Dobrugia, ma il trionfo è stato di breve durata: i tedeschi, i turchi ed i bulgari speravano di arrivare a Cernavoda, ma attualmente indietreggiano dinanzi alle nostre baionette.

Mackensen, furente d'ira, scatena sui pacifici abitanti gli «Zeppelin» e «Tauben» che uccidono donne e fanciulli.

Il colpo di Stato in Etiopia
Il colpo fallito

LONDRA, 30.

La congiura dei capi abissini che ha deposto Ligg Jasu è interpretata dalla stampa londinese, come uno scacco delle mene turco-tedesche nel loro ultimo tentativo di trascinare l'Etiopia in un movimento islamico, che avrebbe dovuto preludere ad un atteggiamento susseguente di aperta ostilità alle potenze dell'Intesa.

Il viaggio di Ligg Jasu nell'Arrar, dove esiste il centro della propaganda islamica in mano agli Imperi centrali ed alla Turchia, con i rappresentanti ufficiali di quelle potenze, non era altro che un'abilissima manovra per attrarre il giovine sovrano nella rete turco-germanica. La risposta immediata che da Addis Abeba — in maniera solenne e con carattere altamente religioso — è stata data a questa manovra, è qui ritenuta come un avvenimento felice per gli interessi della Quadruplice e come un nuovo scacco della Germania.

La campagna per la guerra islamica dei nostri nemici riceve così un nuovo solenne colpo.

Un telegramma da Addis Abeba annunziava ier sera importanti mutamenti nel regime etiopico. Il telegramma diceva che in seguito a un atteggiamento islamico di Ligg Jasu, erede del trono etiopico, una riunione di capi abissini, con la presenza dell'*abuna* Mathios, ebbe luogo al Ghebì; in seguito alla quale l'«abuna» prosciolse il popolo e i capi abissini dal giuramento di fedeltà prestato all'erede, che venne dichiarato destituito. La principessa Zaiditù, figlia di Menelik, venne nominata imperatrice, e il Degiak Tafari venne eletto erede del trono invece di Ligg Jasu, e capo del governo etiopico.

Un colpo di Stato che non sorprende; da tempo la posizione di Ligg Jasu era assai scossa, e la situazione etiopica lasciava prevedere a più o meno lunga scadenza sorprese di simile genere. Il famoso triumvirato di Reggenza che s'era stretto attorno all'erede nei primissimi momenti dopo la morte del potente zio, era riuscito con grandissimi sforzi a creare una fittizia continuazione di quella coesione etiopica, che non era stata durante la vita di Menelik se non una pura e semplice adesione alla sua persona. Ma Ligg Jasu ereditando dallo zio l'investitura non ne aveva ugualmente ereditato nè l'alta mente nè il conseguente prestigio. Dedito a ogni sorta di vizi, debole e inadatto al reggimento dello Stato, egli stesso non ne nascondeva il fastidio. Si prestava così a ogni momento a divenire zimbello di chiunque lo circuisse. Dal Comitato di reggenza sparì troppo presto il saggissimo Ras Tessamma che rappresentava la garanzia della continuazione della politica di Menelik. Rimase il *fitaurari* Apte Gheorghis, e il padre di Ligg Jasu Ras Mikael, già acerrimo nemico di Menelik, eletto dopo la sua morte, in seguito ai nuovi ordinamenti, Negus degli Uollo Galla e del Tigrè, e che negli ultimi tempi era riuscito a prendere nelle sue mani quasi per intero nel fatto, se non in diritto, la carica della Reggenza sul figlio. Mikael fu sempre una figura ambigua. Prima di tutto, è un galla, mussulmano, convertitosi al cristianesimo (cofto). Rimaneva, nel cuore e nel sangue, un avversario irreducibile della politica antimussulmana e progressista («europeista») di Menelik. Il sogno del morto imperatore, che egli si era illuso di perpetuare nel caro nipote investito dell'eredità, si imbastardiva così, *per li rami* paterni, e si negava a poco a poco. Il prestigio dell'Erede si sgretolava. Si avvicinava ora la data della maggiore età di lui, e della definitiva coronazione a Negus Neghesti. Il disagio cresceva in Etiopia.

Lo scoppio della guerra europea, accompagnato dall'immancabile rincrudirsi violento della propaganda turco-tedesca ha dato il tracollo alla situazione. E' in Addis Abeba il console generale tedesco signor Von Syburg; è in Harrar il console tedesco Kadel; è in Harrar il console turco Mahzar bey, intimo amico di Enver bey. Questi signori ed altri agenti hanno circuito l'erede etiopico credendo di avere buona preda. Lo hanno attirato ad Harrar. Harrar è il centro galla-mussulmano dell'Etiopia. La voce del sangue non è per nulla in Ligg Jasu. La sua fiacchezza fisica e mentale faceva il gioco dei suoi accaparratori. E' venuto il momento che la suprema autorità religiosa cristiana dell'Etiopia, l'*abuna* Mathias ha creduto di intervenire. Di qui la crisi del regime.

Erede del trono in sua vece è ora Degiak Tafari, figlio del defunto Ras Makonnen, una delle più elevate mentalità dell'Etiopia, trasmessa anche al figlio, giovane ancora, ma vivace, intelligente, maturo, aperto e pronto a tutte le idee di progresso e di buone relazioni europee. Imperatrice è la figlia di Menelik, vecchia ormai, devota alla memoria del padre, e buona garanzia della politica dinastica, cui non fa ombra il suo nodo maritale — terzo ormai — con Gucsa figlio di Ras Olliè, fratello della morta Taitù, già avversario della Reggenza. Ma di quel forbido movimento già ispirato da Taitù ogni traccia è ormai scomparsa. Il nuovo regime si limita a eleggere l'imperatrice; il Negus Neghesti manca; c'è soltanto l'Erede, in Degiak Tafari, implicitamente promosso Ras, e capo del governo accanto all'imperatrice.

L'insieme del movimento e le cause occasionali che lo hanno determinato autorizzano subito a definirlo intanto, dal punto di vista estero, uno scacco, anzi un crollo formidabile delle mene e dei tentativi politici turco-tedeschi. Sicchè una buona garanzia per la politica delle potenze al cui gruppo l'Italia appartiene, e che alla politica etiopica sono così direttamente interessate.

Questo, limitandosi a un giudizio della situazione così come appare nel momento. Ma bisogna andar cauti. In un paese come l'Etiopia, dove la tradizione delle guerre di successione non è scomparsa, un fatto simile può costituire anzichè la soluzione di una situazione, il principio di una grave crisi interna, di cui le conseguenze è impossibile prevedere. L'atteggiamento che prenderà il Negus Mikael è l'incognita prima; egli è forte di almeno centomila fucili. Che atteggiamento terrà dopo lo spodestamento del figlio, e la inevitabile diminuzione che gliene deriva? Cercherà e troverà altre adesioni? Quale sarà la condotta degli altri potentissimi capi, come il Negus Ailù del Goggian, e Ras Uold Gheorghis del Caffa? Previsioni sono impossibili. Questo sol si può, per ora, dire: che il prestigio e il valore del nuovo erede, e capo del Governo sono grandi; che ad Harrar stesso di cui è stato finora Governatore ha grandissimo seguito e grandi possedimenti, sicchè è in condizioni di paralizzare fin da ora ogni eventuale movimento harrarino dello spodestato Ligg Jasu; che capi militari come Apte Gheorghis — il *fitaurari* per eccellenza — sono per lui e per la politica menelikiana; e che infine, per quanto potente di soldati, il Negus Mikael è indubbiamente esautorato dal fatto che la suprema autorità religiosa del paese ha consacrato il movimento avvenuto con il suo alto consenso e con la sua spirituale direzione.

g. p.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 30 Settembre 1916.

Lungo tutta la fronte azioni prevalentemente delle artiglierie, ostacolate dalle persistenti intemperie.

Le nostre continuarono i tiri di interdizione sul M. CIMONE e colpirono colonne di carreggio sulla strada di Alemagna.

Quelle nemiche furono particolarmente attive nella zona di GORIZIA e sul CARSO.

CADORNA.

Vani attacchi austriaci

L'Agenzia Stefani *comunica:*

Il nemico profittando del maltempo che nuovamente infierisce in tutto il teatro delle operazioni, tenta qui e là, e specialmente nella zona montuosa azioni di sorpresa, allo scopo di guadagnare con poche perdite ciò che invano aveva già cercato di ottenere con attacchi di viva forza per esso sempre sanguinosamente falliti. Così le intemperie in questa fase autunnale della guerra alpina hanno il singolare effetto di intensificare in più punti le operazioni, anzichè limitarle.

Il bollettino di guerra del 29 settembre registra due di questi infruttuosi tentativi dell'avversario. Tale l'attacco contro le ripide balze di Punta del Forame, alla testa del Rio Felizon (Boite), preparato da lunga ed intensa azione delle artiglierie e affidato a forti nuclei di kaiserjäger, *i noti cacciatori del Tirolo. Lanciato nella notte sul 28 esso fu nettamente respinto con sensibili perdite per il nemico, che lasciò nelle nostre mani qualche prigioniero.*

Anche nella elevata zona tra la testata del torrente Vanoi e l'Avisio, l'avversario preoccupato della tenace nostra avanzata, che asprezza di terreni, nevi e freddi precoci e l'ostinata difesa nemica non valgono a rallentare, tenta di impedire che si estenda e consolidi la nostra conquista. Così il giorno 28 approfittando della densa nebbia che copriva la montagna, notevoli forze nemiche si avvicinarono silenziosamente a talune nostre posizioni avanzate verso la cresta nord-est del Gardinal e vi lanciarono numerose e potenti bombe a mano, che non riuscirono però a sgominare i nostri valorosi difensori. Così, quando l'assalto delle fanterie arrivò contro la nostra posizione, vi trovò degna accoglienza e potè in breve essere completamente ributtato. Fu tale l'impeto col quale i nemici cercarono dall'alto di irrompere nelle nostre linee che non pochi di essi, colpiti dal fuoco calmo e preciso degli alpini, precipitarono cadaveri entro le nostre trincee.

CRONACA DI ROMA

Futurismo, scarti d'archivio e Croce Rossa

(Nostra intervista col comm. Spano)

— E' qui dunque, commendatore, è proprio in questa stanza che si fa tutti i giorni del futurismo di Stato?

Il comm. Spano è rimasto un po' sorpreso, poi ha replicato sorridendo:

— A Palazzo Braschi non mi consta che vi siano futuristi.

— Come: se il futurista è proprio Lei...

— Io?

— Precisamente. E' lei infatti che applica quotidianamente, sia pure a beneficio della Croce Rossa, uno dei detti più comuni della predicazione marinettiana: *rovinare i Musei, distruggere gli Archivi, bruciare le biblioteche...*

— Prima di tutto, io non debbo occuparmi nè delle Biblioteche, nè dei Musei: ho già abbastanza da fare con gli Archivi di tutto il Regno. E poi la prego di credere che il mio ufficio è di amministrare, non già di distruggere gli Archivi. Quanto a Marinetti le assicuro che anche senza aver letto mai una riga della sua propaganda e senza essere mai andato ad ascoltare una qualsiasi conferenza sua o dei suoi amici, io sono ben contento di trovarmi d'accordo con lui, se si chiama futurismo il facilitare e l'affrettare nel momento presente quella separazione fra carte utili e carte inutili, che per mezzo degli archivi di Stato oggi si organizza qui dal Ministero dell'Interno, con la particolare soddisfazione di giovare alla maggior prosperità della Croce Rossa Italiana.

— Ed è proprio su questo, commendatore, che noi volevamo da Lei qualche notizia per la *Tribuna*...

— Ma non è a me, allora, è piuttosto all'on. Sandrini, al presidente del Comitato nazionale per la raccolta dei rifiuti d'Archivio, che Ella dovrebbe rivolgersi...

— Ecco: noi ci rivolgiamo a Lei, che di tutto il patrimonio archivistico italiano è intelligente e studioso tutore, poichè sappiamo che il lato particolarmente interessante di quest'opera, intesa ad un alto fine patriottico, è nell'armonia che certo si è saputo conservare fra due forme di attività apparentemente contrarie: *conservare le carte e mandare al macero le medesime...*

— Perfettamente. E ci siamo riusciti. Il Ministero dell'Interno infatti per mezzo della sua Sezione degli Archivi di Stato, della quale io sono a capo da vari anni, pratica oggi, giorno per giorno, assiduamente quello che Ella ha chiamato futurismo di Stato...

— Ma scherzando...

— ... e che invece non è altro che paziente coscienziosa opera di conciliazione. Infatti le classiche imprescrittibili esigenze degli studi, della storia, del diritto pubblico e privato, in base alle quali ogni vecchio pezzo di carta andrebbe considerato come un documento che... *può* domani diventare prezioso per un qualsiasi *kultureggiante* topo d'archivio, si sono conciliate con le più umane, e più urgenti, e fors'anche più utili esigenze del momento che inducono a valorizzare oggi i quintali e quintali di carta vecchia che ingombrano gli scaffali schricchiolanti di cento uffici.

— Benissimo! Ma è proprio qui che Ella deve dirci qualche cosa.

— Allora — ha replicato, arrendendosi, il comm. Spano — bisogna rifarsi *ab ovo*... Ella sa che allo scopo di offrire nuove risorse alla benefica opera della Croce Rossa Italiana sorse in Roma, ai principii di quest'anno, un Comitato, composto di avvocati e di funzionari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, il quale si propose il compito di raccogliere ed utilizzare i rifiuti di Archivio. Orbene: malgrado il largo favore col quale fu accolta fin da principio la simpatica e generosa iniziativa, questa era destinata a svolgersi nel solo campo dei privati. Si opponeva, infatti, all'estensione di essa agli Archivi ed uffici governativi una disposizione sulla contabilità di Stato, la quale prescrive che tutto ciò che si ricava dall'alienazione di cose mobili di proprietà governativa dev'essere versato al Tesoro. Ma quest'ostacolo e tutti gli altri di ordine procedurale che rendevano complicate e difficili le operazioni di scarto degli uffici statali furono sollecitamente rimossi dal Governo. Il 30 gennaio scorso un Decreto luogotenenziale, predisposto dal Ministero dell'Interno, dette solenne riconoscimento al Comitato, e gli attribuì infatti, per la durata della guerra, tutti i proventi dell'alienazione di carte dei pubblici uffici governativi, da riversarsi poi alla Croce Rossa. Questo provvedimento, non soltanto impresse carattere ufficiale alla iniziativa, ma le dischiuse un campo ricchissimo di risorse.

E' noto che il sistema burocratico moltiplica le corrispondenze fra uffici inferiori ed uffici superiori, le registrazioni, i controlli. Quando le pratiche sono esaurite per l'Amministrazione e di esse resta traccia sufficiente per le future indagini storiche, statistiche ecc., non c'è da preoccuparsi se tante di quelle carte ormai inutili, vadano a finire al macero, per dare nuovo materiale al mercato cartaceo. Basti sapere che soltanto la Corte dei Conti mise a disposizione del Comitato 14,000 quintali di carta. Il decreto, pur semplificando il procedimento degli scarti, lo circondò di opportune garanzie. Per l'eliminazione degli stampati fu data piena facoltà ai capi degli uffici. Pei manoscritti si richiese la compilazione degli elenchi, che si sottopongono, prima, al visto della Direzione dell'Archivio di Stato della circoscrizione, e poi all'approvazione del Ministero dell'Interno. Qui si accentra dunque tutto il lavoro direttivo, si esaminano le proposte, si valutano le eccezioni e le riserve fatte dai Direttori degli Archivi di Stato e si decide se le carte possano essere direttamente consegnate agli organi esecutivi del Comitato ovvero se, trattandosi di carte che abbiano carattere particolarmente riservato, debbano essere vendute a cura dell'Amministrazione cui appartengono: questa poi ne verserà il ricavato alla Croce Rossa. Ora si consideri che prima dell'emanazione del Decreto, erano sottoposte all'esame della Giunta per gli Archivi, della quale il regolamento esigeva in ogni caso il parere, non più di 30 o 40 proposte di scarto all'anno, e che ora invece da marzo alla fine di settembre il Ministero dell'Interno ha già approvato oltre 1800 proposte di altrettanti uffici, ben si comprende lo sviluppo grandissimo assunto da tale lavoro e lo slancio col quale vi attendono coloro che ad esso sono preposti. Non mancò da principio qualche obiezione. Si temeva che scarti inconsulti danneggiassero gli interessi degli studi. Ma la procedura stabilita offre tutte le garanzie. Le proposte partono dagli uffici cui le carte appartengono, i quali possono ben giudicare se esse occorrano più ai bisogni dell'Amministrazione. Quanto agli interessi degli studi, la revisione da parte delle Direzioni degli Archivi di Stato e poi quella di un unico organo centrale, il Ministero dell'Interno, bastano a rassicurare che nulla sarà disperso, che possa servire alla Storia. E gli elenchi descrittivi delle carte che si eliminano, per quanto sommari, lasciano utile traccia delle operazioni compiute negli Archivi e servono per rimettere al corrente gl'inventari. Del resto le raccomandazioni più vive furono fatte dal Ministero, il quale volse la sua attenzione anche agli Archivi di enti locali, di privati ecc., e prescrisse attenta vigilanza da parte delle autorità locali per impedire inconsulte dispersioni. Il Comitato Nazionale per la raccolta dei rifiuti d'Archivio ha sede, come tutti sanno, a Roma, nel Palazzo di Giustizia. Ma la sua azione si dirama in tutte le località mediante Comitati Circondariali, che già sono in numero di 129; a cura di questi sono poi costituiti numerosi Comitati mandamentali e comunali. Tutti prestano gratuitamente l'opera loro. Il risultato pratico di questa organizzazione è molto confortante. Già 800.000 lire sono entrate ad accrescere i proventi della Croce Rossa Italiana ed altre somme cospicue affluiranno ad essi man mano che si compiranno le operazioni per le quali ferve il lavoro in ogni parte del Regno.

In quest'opera finora sconosciuta al gran pubblico, ma di gran mole e quotidianamente perseverata, il Ministero dell'Interno ha avuto — sono lieto di dichiararlo — un'assidua ed efficace collaborazione da parte degli Archivisti di Stato, i quali anche in questa patriottica eccezionale prova hanno confermato le loro tradizionali qualità di dottrina e di abnegazione. Ricordo specialmente a titolo d'onore il valoroso comm. Eugenio Casanova, Sopraintendente dell'Archivio di Stato romano, il quale ha utilissimamente predisposti gli elenchi-tipo per una razionale e scientifica procedura di scarto fra i documenti dei vari uffici.

E adesso — ha soggiunto sorridendo il comm. Spano — permetta che io con un gesto di franchezza... futurista scelga liberamente tra la sua conversazione e gli scarti per la Croce Rossa...

La *botta* veniva in tempo... Entrava infatti in quel momento un segretario con una grande e ben ripiena cartella intitolata: *Scarti per la Croce Rossa*.

— E' l'ora della discussione serale sugli scarti proposti nella giornata. L'ora futurista....

Il comm. Spano, levatosi in piedi, amabilmente inferociva con la mano tesa.... Non c'era che da dirgli grazie e andarsene velocemente per non rubare tempo, e cioè moneta, alla Croce Rossa.

Il cronista.

Pel tram municipale a S. Pietro

Per il mandato affidatogli dall'assemblea dei cittadini del quartiere di Borgo e di Porta Cavalleggeri, il cav. Adriano Pierconti chiamava i cittadini Gaetano Del Ferro Carlo Calogero, Nicola Belfiore, Antonio Massini, Cesare di Gian Vito, dott. Arnaldo Tamburri, e Luigi Morganti, i quali unitamente alla presidenza dell'Associazione Operaia Borgo-Prati ed al Consigliere Comunale Serafini, furono ieri ricevuti dall'Assessore del Tecnologico comm. De Rossi. A lui presentarono e raccomandarono vivamente l'ordine del giorno votato nell'assemblea stessa.

L'assessore accolse con molta affabilità e cortesia la Commissione che gli venne presentata dal Consigliere Serafini e dal cav. Adriano Pierconti, e si disse lieto di riferire ai presenti, che in seguito all'opportuna interrogazione del Serafini, avendo già studiato il provvedimento, sia nei riguardi dell'Azienda tramviaria municipale, sia in quello della Società Romana, e avendo già iniziate con esito favorevole le trattative all'uopo occorrenti con i due Istituti, la ben giustificata domanda potrà trovare quanto prima nei fatti l'accoglimento.

La commissione soddisfatta della risposta favorevole, ringraziava l'Assessore a nome della cittadinanza e più specialmente a nome dei *Borghiciani*, i quali quanto prima potranno constatare i molteplici vantaggi derivanti dall'interrogazione del Consigliere Serafini e dal buon volere dell'Assessore comm. De Rossi.

Per i militari della IV Armata

La cartolina per l'eroico bers. E. Toti

I nostri lettori conoscono già che cosa sia l'*Ufficio Doni* per i soldati della IV Armata, provenienti in maggioranza dal Lazio, dall'Umbria e dalla Sardegna, che ha il suo Comitato Centrale in Roma, piazza del Collegio Romano 2, palazzo Doria, dove ogni persone potrà rivolgersi sia per consegnare doni in natura o in danaro come per chiedere informazioni.

Domani, domenica, 1. ottobre saranno posti in vendita il cartello e la cartolina dell'artista Musacchio per l'eroe Enrico Toti a beneficio dell'Ufficio Doni. Il lavoro del Musacchio è di squisita eleganza. Il cartello di maggiori proporzioni sarà venduto al prezzo di 20 centesimi e la cartolina al prezzo minimo di 5 centesimi. Nei luoghi più centrali della città saranno collocati appositi tavoli per tale vendita: inoltre i nostri infaticabili studenti e simpatici giovani esploratori gareggieranno nel dare la maggiore diffusione alla vendita nelle principali vie di Roma, nei teatri ecc.

Siamo certi che l'iniziativa dell'Ufficio Doni avrà lo sperato risultato di fare del bene alla Patria, non solo riscaldando gli animi con il ricordo del valoroso bersagliere Enrico Toti, ma procurando con la vendita della sua eroica immagine, il benessere ai compagni che combattono al fronte per la gloria d'Italia.

L'Albergo d'Inghilterra a Roma

vicino al Corso Umberto, ha una *Direzione italiana*, oltre ogni *comfort* e fa prezzi eccezionali alle famiglie irredente e agli ufficiali.

Venditori di uova arrestati

contravventori al Decr. luogotenenziale

Parecchi venditori di uova, sfidando i rigori del decreto luogotenenziale n. 1286 del 23 agosto 1916, che commina ai contravventori la pena *fino a due anni di carcere* e la multa *da cento a duemila lire*, continuano a fare il famoso «comodaccio» loro e a vendere a prezzi proibitivi.

Ci consta che più d'uno di codesti farabutti ingannano le clienti e si assicurano il loro silenzio con questo discorsetto: «Le mie uova, di giornata, costano *venti* centesimi, ma... giusto perchè siete voi, ve le cedo a *quindici* centesimi: purchè non andiate a dirlo a nessuno!».

E qualche altro, per tredici centesimi, in luogo di quelle di prima qualità — come è rigorosamente prescritto — vende uova, non diciamo scadenti, ma addirittura fradice: così che le stesse clienti sono indotte a chiedere: «Fatemele magari pagar di più, ma almeno datemele buone!».

E' necessario che gli agenti municipali e le guardie di pubblica sicurezza vigilino costantemente i venditori di uova per impedire gli abusi e procedano senza pietà verso i contravventori del decreto luogotenenziale. Così fanno, e meritano ampia lode le guardie municipali che trassero in arresto ieri sera, nel suo negozio di latteria al Viale della Regina n. 92, il lattaio Attilio Betta perchè vendeva le uova a *quindici centesimi*, e stamane hanno accompagnata in ufficio — riservandosi di rintracciare il mandante responsabile — la bambina di 12 anni Rosa Agliocchi, la quale, al Mercato di Piazza Principe di Napoli, vendeva le uova a *venti centesimi*. Allo stesso prezzo le vendeva — epperò anch'egli è stato arrestato stamane dalle guardie municipali — il droghiere Ulderico Fantilli con negozio in via Napoli N. 46.

Un lutto di Antonio Maraini

Il nostro collaboratore artistico, Antonio Maraini, che si trova ora sotto le armi, è stato colpito da un triste lutto; un suo tenero figlioletto essendosi spento improvvisamente, dopo una breve malattia.

Al nostro collaboratore ed amico ed alla sua gentile signora, al padre suo che è pure unito da tanti anni nel nostro lavoro, ed a tutta la sua famiglia mandiamo le più affettuose condoglianze.

Il contributo straordinario

per l'assistenza civile

Poichè, in seguito al decreto luogotenenziale che dà facoltà ai Comuni di applicare, una volta tanto, un contributo straordinario commisurato sul tributo complessivo versato al Comune, è corsa voce che il Municipio di Roma l'applicherà a beneficio del Comitato di organizzazione civile, crediamo opportuno ricordare quanto a tale proposito si eccepisce per l'applicazione a Milano.

Il comm. Alberto Stucchi, per es., dice che il prestigio morale sarebbe compromesso se il Comune applicasse un tributo il cui gettito si prevede esiguo e potrebbe avere per effetto di isterilire il generoso e spontaneo movimento della cittadinanza.

Il decreto governativo in questione è di una deficienza tecnica impressionante, inspirato al più pietoso ed empirico semplicismo, perchè il cumulo delle contribuzioni comunali non è niente affatto l'indice della potenzialità economica dei cittadini e tanto meno un indice di perequazione.

Sulle basi del decreto si creeranno sperequazioni enormi aggravate vieppiù dalla forte progressività del tributo ed a speciale profitto di quei cittadini che già eludono i pesi ordinari.

Il comm. Stucchi porta alcuni esempi pratici ed omogenei ad illustrazione di questi concetti, esempi che riportiamo perchè possono benissimo servire di ammonimento anche qui a Roma nel caso permettesse l'idea di applicare il tributo.

		% nuovo tributo	Importo nuovo tributo
Caso A. Contribuente che vive del reddito di titoli, e partecipazioni in Società commerciali. E' tassato di tassa di famiglia per un reddito di L. 10.000 (ma è noto che ne ha uno ben maggiore che sfugge mancando gli elementi per colpirlo). E' solo in casa, gode una villa, ma solo in affitto. Tributi comunali: Tassa di famiglia L. 150, id. domestici L. 5.	Totale L. 156	10 %	L. 15.60
Caso B. Contribuente commerciante di articoli di difficile evasione in questi momenti. Colpito da tassa di famiglia sull'imponibile di L. 9600, che ricava dall'esercizio, colpito con la tassa di L. 210. Ha moglie che accudisce all'esercizio: una domestica. Per tassa sulle tende ed insegne paga L. 102. Tributi comunali: Tassa di famiglia L. 142.10, idem esercizio L. 210, idem compag. spazio L. 102, idem domestici L. 5.	Totale L. 459.10	15 %	L. 68.86
Caso C. Proprietario di casa per un imponibile di L. 20 mila. Lo stabile è gravato da L. 60 mila di mutuo al 5 1/2 % oltre la R. M. Perciò il reddito effettivo, dedotte le imposte e gli interessi passivi non raggiunge le L. 10 mila quando tutta la casa è affittata. Oggi ha sfitti due negozi e sei locali. Per la tassa di famiglia fu accertato un residuo imponibile di L. 3600. Ha una domestica. Vive con la moglie casalinga e due bambini. Tributi comunali: Tassa famiglia L. 137.75. Sovraimposta (20.000×21 %) 4800. Tassa domestici 5.	Totale L.4942.75	35 %	L. 1802.62

Il primo caso è quello di un capitalista tranquillo, che sfugge ad altri tributi; il secondo è quello di un negoziante che ha minor reddito del primo e pagherebbe quattro volte tanto; il terzo è quello di un proprietario di casa che sopporta già gli aumenti gravissimi della sovrimposta, che paga anche la ricchezza mobile sul mutuo, ed ha un reddito imponibile minore di quello degli altri due e pagherebbe 86 volte la *quota del primo e 19 volte quella del secondo!*

E trattasi di casi comuni. Pei redditi maggiori la sproporzione diventa ancor più strabiliante così come diventa iniqua pei molti proprietari gravati da forti passività ipotecarie.

Di fronte a questi casi, ogni spirito spassionato dovrà convenire che non vi può essere che unanime deplorazione pel modo con cui venne foggiato il decreto luogotenenziale in questione.

L'ex-direttore dei Fratelli Fazzini

rende noto di avere rilevata la Trattoria e Bottiglieria in via Virgilio 20-22, angolo via Plinio 32-34, con vini scelti ssimi di Frascati e Grottaferrata, e vino ed olio della Rufina (Firenze).

Domenica agnolotti alla piemontese

Il Select Hôtel-meublé di Messina

con saloni per esposizioni, vicinissimo alla stazione, offre tutte le comodità moderne a prezzi ragionevoli.

La pensione Pincio a Roma

in Piazza Barberini, 5, tutta rimessa a nuovo, fa speciali facilitazioni sui prezzi e abbonamenti ai soli pasti.

Un'ottima cura

per anemici, esauriti, e ammalati tutti, è l'*Iperbiotina Malesci*, il vero ricostituente sovrano del sangue e dei nervi, del prof. Malesci di Firenze.

Una spiegazione

Nel leggere da tanto tempo gli annunzi di liquidazione della Ditta E. Flaschel in Piazza di Spagna 87, molti potrebbero pensare che trattasi di un trucco commerciale e non già di una vera e propria liquidazione.

La ragione invece è semplicissima.

Il gioielliere E. Flaschel aveva dei forti depositi di collane di perle nelle principali città d'Italia e più ancora a Parigi.

Volendo ritirarsi dagli affari, ha richiamato il suo grandioso stock di merce e la ha posto in vendita a prezzi fortemente ribassati.

Per quanto molta merce sia stata venduta essendo i compratori stati attratti dai prezzi eccezionali, le gioie non sono un articolo corrente, l'assortimento è molto vasto, e certi oggetti extra sono preferiti da una clientela che attualmente manca, causa la guerra. Questo spiega perchè tale liquidazione dura da qualche mese, e durerà ancora, senza togliere che realizzerà un guadagno vero e proprio chiunque acquisterà perle e gioielli presso la suddetta Ditta.

La chiusura dei negozi alle ore 20

Il Consiglio Direttivo della Società dei Negozianti, adunatosi ieri sera per decidere circa l'orario di chiusura dei negozi in relazione col ritorno dell'ora astronomica, approvò un ordine del giorno nel quale considerato che l'orario attuale di chiusura è stato generalmente bene accolto e che durante la stagione invernale tale sistema si presenta ancor meglio adattabile alle esigenze del pubblico ed è sotto ogni aspetto opportuno ed utile per il commercio, in quanto elimina quel soverchio prolungarsi dell'orario commerciale che si risolve in un deplorevole spreco di denaro e di energie e riduce al minimo il tempo che principali e commessi possono dedicare al riposo ed alla famiglia; rivolge invito alla classe commerciale romana affinchè a partire dal primo ottobre, i negozi, i quali durante il regime dell'ora legale sono stati chiusi alle 21, vengano col regime dell'ora astronomica chiusi alle 20, senza alcun effettivo mutamento nell'orario attuale e salvo a riprendere la chiusura alle 21 qualora venisse nuovamente imposta l'ora legale.

Per coloro che vanno a Pisa

La Direzione del *Grand Hôtel e di Londra* rammenta alla propria clientela, alle famiglie delle terre irredente che durante la guerra i prezzi sono eccezionali, pur mantenendosi il solito trattamento di prim'ordine.

Salsomaggiore a Roma

Non è chi non conosca ormai l'Istituto di cure di Salsomaggiore in Roma, Via XX Settembre 98-B; ma è bene rammentare che in questo Istituto si fanno bagni di *acqua naturale di Salsomaggiore; bagni di luce; bagni medicali e bagni semplici.*

La Ditta "Old England,,

ha il pregio d'informare la sua gentile clientela che gli ultimi modelli per la nuova stagione sono arrivati or ora da Parigi.

L'attraente collezione è esposta nei grandi saloni al primo piano: Costumi Tailleurs e da sera, Abiti da passeggio, Blouses, Cappelli, ecc. Le signore non potranno a meno di ammirare l'eccezionale buon gusto di queste nuovissime Creazioni della Moda Parigina.

Sotto un'automobile

In via Gioberti stamane, attraversando la strada all'altezza di via Napoleone III, il pensionato Ambrogio Cervio fu Giuseppe di 65 anni da Garbano Lomellina (Pavia), abitante in via Manin 52, veniva investito da una automobile di cui si è potuto conoscere il numero: 55-3065.

Il disgraziato è stato accompagnato all'ospedale di San Giovanni dal maresciallo dei carabinieri Luigi Lombardi. La dottoressa Koren gli ha riscontrato contusioni e lesioni varie per cui lo ha trattenuto in osservazione.

Investimento in Piazza della Scala

La bambina di cinque anni Giulia Orsini di Sabito, abitante in via della Scala 9, stamane — mentre attraversava la piazza della Scala — è stata investita e gettata a terra da un carro. Il carrettiere si è subito allontanato. La bambina è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dalla propria madre Maria Carosi. Il dott. Greco le ha riscontrato commozione viscerale e l'ha trattenuta in osservazione.

Borseggio in Tram

Carlo Orazio Silvestrini da Monterotondo, qui di passaggio, trovandosi sopra una vettura elettrica della linea 3, nei pressi di Ponte Garibaldi è stato derubato del portafoglio che conteneva 800 lire.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio.

I nostri caduti

IL SOTTOTEN. FRANCESCO TUCCI

Il sottoten. Francesco Tucci, quando scoppiò la guerra, aveva fatto gli esami di ammissione al 2.o d'Istituto tecnico, brillantemente riuscili, per venire ammesso al plotone allievi ufficiali; e appena venne chiamato alle armi per la difesa e la grandezza del nostro bel suolo d'Italia, Egli, col caldo entusiasmo della sua gioventù esuberante, partì gonfio il cuore di santi ideali, lieto di poter contribuire alla redenzione delle nostre terre, dei nostri fratelli oppressi, della civiltà oltraggiata.

A ventidue anni, questo giovane ufficiale, onore e vanto della famiglia, offriva la sua bella esistenza alla Patria, al culto della quale era stato educato. Il 16 giugno, mentre alla testa dei suoi, come un leone si slancia all'attacco di una posizione nemica, dando fulgido esempio di sublime eroismo e coraggio, cadeva sul Monte Confinante. Il migliore elogio glielo tesse il suo colonnello nel partecipare la morte allo afflitto e sconsolato padre:

«Nel pregare V. S. — scrive il superiore — di accogliere le più vive condoglianze mie e di tutto il reggimento, sono lieto comunicarle che il glorioso ufficiale ha onorato la sua famiglia, il reggimento, la sua città e la patria perchè è stato per tutti fulgido esempio di ogni virtù militare. La sua memoria sarà gloriosa tradizione per la bandiera del reggimento, che ho l'onore di comandare.»

ROMANELLI MARIANO NAZZARENO

Sergente maggiore

Fin dal tempo della guerra trovavasi sulla linea del fuoco; sopportò ben undici assalti alla baionetta, dai quali ne uscì sempre miracolosamente salvo; in uno di detti assalti si salvò fingendosi morto, passando poi nella notte nelle nostre linee trincerate, ma tale e grande fu l'impressione che il povero sergente cominciò a dare segni manifestazioni di alienazione mentale per cui fu dovuto ricoverare al manicomio di Savona, ove trascorse circa un mese. Al riacquistare la conoscenza, ne provò tale senso di dolore, che supplicò i sanitari di farlo uscire da tale luogo che a lui faceva terrore, pur di ritornare al fronte, al posto momentaneamente lasciato. Fu accolto tale suo desiderio; ed essendo stato promosso sergente maggiore, fu aggregato ad una sezione mitragliatrici a Monte Cimone, dove morirà il giorno 11 agosto, colpito in pieno petto dallo scoppio di una granata.

Ecco che cosa scriveva di lui, alla fidanzata, un suo compagno d'armi, descrivendo la morte del valoroso sergente: «Può immaginarsi il dolore di tutti i soldati che erano presenti al fatto, quando videro mortalmente colpito il loro caro sergente che per loro era più che un fratello».

Medici, preti e soldati in Tribunale

Stamane, dopo tanto fervore di narrazioni e di previsioni e di indiscrezioni, nell'aula della Corte d'Assise straordinaria al Palazzo di Giustizia, è stato chiamato il processo per corruzione e subordinazione contro i ventiquattro imputati di cui già demmo l'elenco e il riassunto dei capi di imputazione. Alle 8 meno qualche minuto — mentre l'aula è immersa in una melanconica ed uggiosa penombra dovuta alla scialba mattinata e... al feroce spirito di economia dell'Amministrazione del Palazzo — gli imputati prendono posto. Il capitano medico Giovanni D'Arienzo, che veste la tenuta grigio-verde, siede in una seggiola, a destra del gabbione, nel quale entrano i detenuti: l'impiegato Angelilli, il caporale Liberati, e gli altri minori; in altre seggiole si accomodano gli imputati a piede libero, fra cui sono la moglie del Liberati, signora Emma Spadaccini, la signora Emma Barilonghi, il sacerdote Mangiariello; tutti appaiono discretamente calmi.

Discretamente affollati sono i banchi dei difensori, dei quali notiamo presenti gli avvocati Quirino Amici, Giorgio Anserini, Guido Arosa, comm. Camillo De Benedetti, cav. De Sanctis Mangelli, Francklin De Grossi, Raffaele Gargiulo, comm. Giuseppe Gregoraci, Antonio Lippiello, Vincenzo Loffredo, tenente Antonio Manes, Leopoldo Mieucci, Giovanni Pozzi, on. prof. Alfredo Sandulli, Ignazio Scimonelli, Francesco Spezzano, tenente Mario Spinetti, cav. Guido Tedeschi, Angelo Baldassarri.

Ma si attende a lungo, ed il Tribunale — per solito così puntuale — non entra nell'aula. Sappiamo che l'avv. G. Spinetti ha presentato un certificato debitamente legalizzato constatante una malattia d'occhi del suo difeso Angelo Gigli, caporal maggiore di artiglieria da fortezza, che non può comparire. Poco dopo sappiamo che manca anche il giudice effettivo maggiore commissario cav. Salvatore Salvatori, che è fuori di Roma ed a cui è stato telegrafato.

L'attesa, così, si fa lunga, e solamente poco prima delle 10, il presidente tenente generale Edoardo Gurzo fa avvertire che il processo è rinviato alle ore 8 di martedì prossimo, 3 ottobre: pochi istanti dopo l'ordinanza di rinvio è regolarmente notificata a ciascuno degli imputati.

E così, ce ne andiamo, apprendendo che martedì il dibattito si inizierà col primo dei preveduti incidenti: quello che si riferisce alla incompetenza del Tribunale Militare, in quanto uno dei reati imputati a qualche militare si è iniziato prima della dichiarazione di guerra.....

I testimoni a difesa

Abbiamo già dato l'elenco dei testi dedotti dall'Avvocato Militare cav. Emilio Tommasi, che sono ventidue. Quelli a difesa, complessivamente, sono settanta. I difensori del capitano medico D'Arienzo, prof. Gregoraci e tenente Manes, hanno citato nell'interesse del loro cliente, i signori Davide Bergamo, comm. dott. Raffaele Cervelli, medico della Camera dei Deputati, avv. cav. Luigi Chieffo, capo sezione al Ministero di Grazia e Giustizia, cav. Luigi Cerani, Carlo Pietraforti, maggiore generale Cesare Lazzarini, vice-presidente della «Unione Militare», Paolina Ceccarelli, Umberto Zito, conte avv. Ernesto D'Aquila, cav. Pier Luigi Lodola, cav. Alfonso Resta, cav. Giulio Benga, dott. Pietro Di Lorenzo, avv. Salvatore Palma, comm. Enrico Flores, capo divisione al Ministero dell'Interno, avv. Bornicchio, Felice Sparanese, dott. Pietro Celletti, maresciallo Toti, Domenico Fusille, ing. Francesco Mastrocinque, maggiore medico Armando Normand e Alfredo D'Avanzo.

Per Ernesto Angelilli, difeso dagli avvocati Borrè, Cabeevich e Tedeschi, sono stati dedotti a testi i signori Orazio Macedone, Algisio Pacifici, Virgilio Ceraglia, dott. Rodolfo Bonfigli, marchese Adriano Berardi, Giovanni Guglielmi, Leopoldo Lombi, dott. Luigi Ficani, Giorgio Minussi e Luigi Rogazi.

La disgrazia di un pastaio

Stamane al viale Principessa Margherita il pastaio Emilio Angelini di 60 anni da Ascoli Piceno, trovandosi sopra un carro della ditta Pantanella, è caduto ed è rimasto ferito alla testa. Al Policlinico il dott. Pietrovalle l'ha trattenuto in osservazione.

Lo Stato compratore e i suoi provvedimenti

Lo Stato è un grande, anzi il più grande compratore di prodotti e di opere.

Ma compra sempre, e anzi in genere, pei metodi che segue, compra bene?

Indirettamente nell'approvvigionarsi di quanto è richiesto dall'adempimento delle sue funzioni di tutela e di civiltà deve tener presente le ragioni dell'erario: il denaro del contribuente non può essere sperperato. Questa preoccupazione del risparmio, se doverosa, non può tuttavia essere la sola appunto perchè si tratta dello Stato e lo Stato non va confuso coi privati compratori nei quali è legittima la cura esclusiva dei loro personali interessi. A lui, quindi, pel suo ufficio di custode ed esercitatore di tutte le energie nazionali, spetta di tener conto, nei suoi acquisti, oltre che della integrità dell'erario, dello sviluppo della produzione, del lavoro, del capitale italiano.

Raggiungere insieme questi due fini, che non sono sostanzialmente diversi nonchè contradditori, è stato avvedimento fecondo dei Governi che negli ultimi anni sono riusciti a secondare l'accumulamento della ricchezza nei loro paesi.

Da noi, anche per le condizioni primordiali della nostra economia, mancò anche per questa una visione precisa del mandato spettante ai poteri pubblici. Infatti soltanto di recente, per l'avvenuto accrescimento delle forze produttrici, è stato possibile che un Ministro — l'on. Sacchi — condannasse l'abuso e anche l'uso di patti leonini, di procedimenti vessatori nelle contrattazioni degli organi statali.

A buon conto lo stesso on. Sacchi avvertiva come cosiffatti sistemi non conseguano il più delle volte neppure lo scopo a cui unicamente sembrano inspirarsi: quello di giovare alle finanze.

Ed è proprio così: coi metodi seguiti non si assiste, anzi spesso si deprime la produzione nazionale senza conseguire l'ambìto effetto del risparmio per le finanze. Vale a dire: si contraddicono contemporaneamente i due obbiettivi che le amministrazioni pubbliche si debbono proporre nei loro approvvigionamenti.

E' dunque nell'interesse generale, secondo la più alta e più estesa comprensione della cosa, che vanno corretti i metodi fin qui osservati.

Ma come correggerli? Per quale via?

Non è a credere che le insufficienze e i danni di tali provvedimenti siano stati avvertiti e denunciati soltanto oggi. Da lunghi anni si mettono in evidenza gli errori insiti nel sistema e si invocano riforme suggerite dalla esperienza. Se non che, ad onta di volontà certo sincere e di delusioni assiduamente rinnovate, le riforme non arrivano.

In condizioni cosiffatte, per conseguire un risultato veramente giovevole allo Stato e al paese, l'Associazione fra le Società Italiane per Azioni si propose di cercare una soluzione pratica al problema di tanta importanza. Bisogna riconoscere che per attuare il proposito assegnatosi, l'Associazione ha seguito un procedimento che attesta la più degna sobrietà di criteri. Infatti, dopo essersi assicurato il concorso personale di Enti notevolissimi, nominò un Comitato apposito composto di persone di innegabile competenza. Tuttavia il Comitato, lungi dal venire a una rapida risoluzione, che pur poteva essere consigliata dalla onesta fiducia nel proprio valore, incominciò dal sollecitare il consiglio di tutti coloro che dei congegni e degli effetti dei pubblici approvvigionamenti avevano conoscenza diretta e sicura. Sui pareri così ottenuti fu esercitata poi una severa opera di riscontro e di coordinamento, in guisa da estrarne il succo alimentatore, senza esagerazioni, ma anche senza lacune.

Dallo studio continuato con lodevole e soprattutto innegabile severità di metodo, è uscita la relazione del Comitato che ora si sta diffondendo.

E la relazione ha principalissimo il merito desiderato dai suoi compilatori: quello di essere pratica.

Perciò appunto non domanda nè raccomanda riforme legislative sempre incerte ad ottenersi date le consuetudini e la natura stessa dei regimi parlamentari; si limita, invece, a dimostrare che i benefici invocati per spirito di equità, pel vantaggio della produzione nazionale e senza offesa all'erario, si possono attuare con non radicali modificazioni ai Capitolati d'appalto, ora in vigore, si possono, cioè, attuare mercè decreti ministeriali.

Difficilmente anche in periodo normale sarebbe lecito a un giornale quotidiano di riassumere largamente e soltanto sufficientemente le singole proposte contenute in questa relazione per dimostrare come effettivamente esse si inspirano a concetti di equità e insieme di convenienza reale per lo Stato. Esse, infatti, non mirano a giovare unicamente i produttori per indebolire le giuste difese dell'erario: muovono invece dal fermo proposito di contemperare gli interessi dell'una parte e dell'altra per ottenere il vantaggio comune.

Ad ogni modo con questa relazione si presentano complessivamente gli ardui e molteplici problemi dell'approvvigionamento pubblico, secondo che, dopo maturo, coscienzioso esame, hanno creduto di risolverli uomini certo competenti nel giudicare delle condizioni dell'agricoltura, dell'industria, dei commerci nostri. Ora il giudizio dei rappresentanti di così vasta entità del lavoro e quindi della ricchezza nazionale non può, non deve essere trascurato, in ispecie nel momento presente. Ognuno intende come alla guerra abbia necessariamente a succedere un periodo di ricostituzione economica, alla quale non si giungerà senza una radicale innovazione nelle idee e nei metodi che hanno fin qui pregiudicato negli ordinamenti e nella pratica delle nostre amministrazioni. Occorrerà, insomma, sentire che alla gestione della grande azienda dello Stato sia indispensabile portare criteri che la solidità del bilancio non antepongano alla floridezza della penisola e che le forze ingenti del grande organo collettivo rivolgano, in parte, a stimolare i singoli, privati sforzi di tutti i produttori. La guerra, per questo lato, deve importare anche fra noi un fecondo, pacifico rivolgimento nelle consuetudini e negli ordinamenti.

Perciò sia data lode di opportunità a questa pubblicazione dovuta alla felice iniziativa dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni. Essa giunge, infatti — con un serio contributo di studi e di proposte — nel momento in cui è necessario compiere la profonda innovazione per cui dallo Stato sia possibile dare la più efficace assistenza agli strumenti attivi della produzione nazionale.

Auguriamo che i dirigenti nostri traggano dalla pubblicazione che annunciamo, la utilità ad essa compatibile.

L'arresto di un'artista di operetta

PADOVA, 30. — Sarah Lorena, nota artista di operetta, che fa parte della compagnia Angelini che ora agisce a Verona, era riuscita a spacciarsi ad un suo ammiratore per una contessa russa. Questi, che è un conte, avvocato noto della nostra città, finì con l'accondiscendere al desiderio della divetta e promise e fece il possibile per sposarla. La scaltra donna cercava di prendere il dominio degli affari dell'avvocato facendosi nominare di questi erede universale. Venuta a Padova nella famiglia dello sposo, tentò di concludere il matrimonio religioso, ma non potè presentare i documenti perchè, diceva, che si trovavano in viaggio dalla Russia. Un sacerdote, non ostante una generosa offerta, rifiutò di celebrare il matrimonio. I due amanti pensarono allora di celebrare le nozze a Milano, e ieri mattina la divetta, tutta trionfante, si disponeva a partire; ma una lettera caduta nelle mani della famiglia del futuro sposo e nella quale un amico della donna si congratulava per le nozze e per il modo con cui le aveva combinate, causò la denunzia alla Procura del Re e l'arresto dell'intraprendente e disinvolta artista.

Il 18 Settembre nella Sezione di Sanità immolava la sua giovinezza alla Patria il

Conte Giuseppe Carducci Artenisio

Sottotenente d'artiglieria

della batteria bombarde

La madre Contessa ANNA DE NOTARISTEFANI vedova CARDUCCI ARTENISIO, i fratelli Conte FRANCESCO, FABIO, ACHILLE Sottotenente alla fronte, la sorella LAURA col marito MACCARONI Cav. CURZIO Capitano di fregata e figlie, gli zii e parenti tutti col animo straziato annunziano.

Serva la presente di personale partecipazione.

Taranto, settembre 1916.

I problemi dello spirito e la guerra

Nazionalismo e sciovinismo

Molti problemi del dopo guerra sono stati impiantati e proposti dai competenti, problemi sopratutto di natura politica od economico-finanziaria-industriale. Poco o niente si è pensato di proporre o di prevedere per ciò che riguarda i problemi dello spirito e della cultura, e quel poco che si è pensato non sembra molto felice e le ulteriori e più pacate esperienze del periodo di pace consiglieranno probabilmente di modificare se non addirittura di capovolgere nell'attuazione quelle previsioni. — Intendo alludere a certi esagerati calcoli di sciovinismo culturale o spirituale. — Vedete un po': noi abbiamo avuto in Italia una generazione la quale si è formata e nutrita di metodologia, di scienza, di filosofia, di musica tedesca; ed eccola mutare improvvisamente atteggiamento, sconfessare tutto il lavoro compiuto, e quel che peggio senza una precisa idea di ciò che al compiuto dovrà essere sostituito. Se questo spirito di rivolta e di negazione contenesse i germi di una nuova coscienza nazionale, noi non potremmo trovare di meglio che plaudire e assecondare; ma se non si trattasse che di distruggere, noi avremmo mosso un passo indietro piuttosto che avanti.

Occorre stabilire anzitutto che le esperienze storiche sempre e ovunque ci dimostrarono come i grandi popoli vincitori non abbiano mai soffocato le caratteristiche nazionali, di progresso e di cultura di quelli vinti e delle terre conquistate. I Romani, che in fatto di conquista furono maestri, esaltarono sovente gli usi, i costumi, le arti dei popoli soggetti, e molti ne adottarono essi stessi quando li trovarono buoni od assimilabili al proprio carattere. In religione, nell'arte, nelle civili istituzioni, in quanto i Romani non si rifecero sugli Etruschi e sopratutto sui Greci? Sempre, in pace o in guerra, il corso della storia, dal punto di vista spirituale, non è che un grandioso ed ininterrotto fenomeno di osmosi e di endosmosi di culture e di usi nazionali vicendevolmente compenetrantisi e fondentisi. Strano è che precisamente nel campo musicale si verifichi oggi questa ristretta tendenza sciovinistica, mentre proprio tale campo ci offre la più ampia ed ininterrotta prova dei suddetti scambi. Vedete ad esempio le vicende della musica polifonica; nasce e raggiunge il più glorioso sviluppo in Italia, trasmigra in Germania ove si arricchisce di nuovi elementi propri a quella razza, ritorna in Italia in forma più complessa e s'impone ad esempio di tutti i cultori: nella forma istrumentale col Bach e col Beethoven, nella forma teatrale col Wagner.

Bisogna certo che queste alleanze spirituali siano giustificate dalla necessità, e come tali sostanzialmente assorbite; altrimenti si che tutto si riduce ad una sciocca scimmiottatura e ad un riprovevole *servilismo*. Quando la musica istrumentale, ritornata in Italia, dopo il suo glorioso passaggio in Germania, non riesce più a trovare continuatori degni che la sappiano superare, è certamente lecito domandarsi se questa nuova forma possa corrispondere al nostro sentimento di razza e come tale essere coltivata ed assorbita, o non piuttosto semplicemente ammirata in sè stessa come espressione ultima e chiusa di un tipo di arte. Bene a ragione quindi in Italia si è avuto, ancor prima della guerra, un risveglio della coscienza musicale nazionale, col ritorno ai nostri classici, col tentativo di riprendere di là il corso della nostra nuova ispirazione musicale.

E ad una pura scimmiottatura si è ridotto il nostro nietzschismo allorchè, dopo averlo accettato ed assorbito nella cultura e nell'arte, non lo abbiamo saputo altrettanto valutare nella pratica della vita, e comprendere che esso rappresentava la preparazione culturale e l'impulso a quell'aggressivo imperialismo teutonico che oggi ci affanniamo a sconfessare ed a maledire, dopo essercene noi stessi nutriti.

Non si ha dunque ragione di accettare in pace i prodotti dello spirito e della cultura straniera, se non necessari e specialmente se contrari a lnostro temperamento e ai nostri interessi, per quanto non si ha ragione di combattere e di voler sopprimere la permenenza fra noi di quei risultati della scienza, della letteratura, dell'arte, della civiltà di altri popoli, se quei risultati ci appaiano necessari alla gioia ed al nutrimento del nostro spirito e della nostra vita sociale.

Ma a questi temperamenti ed a queste concessioni bisogna d'altronde opporre un desiderio indomabile, una ardente fede e un proposito fermo di costruire anche del nostro dove e come possiamo, poichè è soltanto in un edificio prettamente ed esclusivamente italico che noi possiamo ritrovare il carattere proprio di nostra gente, e la ragione suprema e il modo di conservare la nostra indipendenza.

Ora è deplorevolmente vero che da molti anni noi abbiamo perduto, specie in alcuni rami dell'arte, qualsiasi fisonomia propria, e che sarebbe urgente e supremo interesse di ritrovare la nostra via. Valgano più che dimostrazioni, semplici domande: Può dirsi sinceramente che l'Italia abbia oggi una sua arte musicale, una sua arte pittorica, scultoria, e sopratutto architettonica? Noi ci siamo impigriti in una mediocre fatica di frequentatori di botteghe di *bric-a-brac*, imitando a destra il sinfonismo tedesco, a sinistra l'operismo debussiano; mescolando negli edifizi tutti gli stili storici, nella pittura e nella scultura rubacchiando da tutte le scuole straniere, da tutti gli avvenirismi quando addirittura non siamo affogati in un vecchio e freddo accademismo.

Allo scoppio della guerra noi ci trovavamo veramente ingolfati nel parossismo di queste servilità, ed anche sotto tale punto di vista benedetta sia la guerra, se avrà giovato a levarci da ginocchioni davanti a tanti altari stranieri o a tanti sorpassati arcaicismi. Ma non basta levarsi in piedi, non basta distruggere, non si deve anzi nulla distruggere di quello che costituisce il patrimonio della civiltà dei popoli. Occorre rivedere tutti i valori, discernere il buono dal falso, l'assimilabile dal non assimilabile, e sopratutto ricercare, sinceramente, profondamente, faticosamente, se in fondo al nostro spirito non vi siano voci addormentate che vogliano e possano esser fatte assommare alla superficie per assumere nobili forme ed espressioni artistiche. — Si dice comunemente che la guerra serve sempre alla rinnovazione dei valori, alla creazione di nuovi valori. Non so quanto ciò possa credersi. Ma sono fermamente convinto che tutto nella vita, così in quella fisica come in quella spirituale, proviene dal moto, dall'attività, dall'iniziativa. E se è vero che la guerra purifica, non è men vero che essa deformi ed abbassi il livello di molte cose. Non sarebbe certo un progresso se la guerra non c'insegnasse che a comporre quadri o sinfonie di battaglia, o a celebrare nei poemi la lotta e la distruzione. Ciò equivarrebbe a piombarci in un basso realismo non superiore al deprecato naturalismo zoliano ed a tutti i ributtanti realismi delle arti rappresentative. Occorre dunque ricercare piuttosto entro il nostro spirito le espressioni e le forme più pure, quelle che contengono il germe delle aspirazioni della nostra vita di domani, espressioni e forme di superamento spirituale, poichè la guerra non si ridurrebbe che ad una infame carneficina se non ci insegnasse piuttosto ad essere migliori, a trovare nuove immagini di bellezza e di verità, nuovi principii di giustizia, nuovi legami di amore.

ALBERTO DE ANGELIS.

Per il risparmio del carbone

Mentre il Governo si adopera con ogni impegno per ottenere un'attenuazione nei prezzi del carbone fossile e pe rassicurarne al consumo interno le quantità indispensabili, si impone altresì ai privati il dovere di coadiuvare l'opera del Governo risparmiando, per quanto è possibile, i combustibili fossili. Per conseguire efficacemente tale fine, invece di rivolgere agli industriali e, in genere, ai consumatori di carboni, esortazioni generiche od appelli vaghi destinati ad essere inascoltati, il ministro on. De Nava, presi gli opportuni accordi con l'Associazione utenti caldaie a vapore, locomobili o altre installazioni che richiedono l'impiego di carboni fossili, sia affisso un cartello nel quale sono esposti in forma pratica e concisa, opportuni consigli ai fuochisti per l'economia del combustibile. Con questi intenti viene ad essere regolata ogni operazione o manovra dei fuochisti in guisa che il funzionamento delle macchine proceda senza dispersione ed anzi con la massima utilizzazione del fossile. Sono così disciplinate le operazioni di caricamento della graticola, la manovra delle caldaie a due focolari, il modo di regolare la chiamata d'aria, di attizzare e forzare il fuoco, il modo di regolare l'alimentazione dell'acqua, la pressione delle caldaie, la pulitura della graticola, lo spegnimento delle scorie, la chiusura del lavoro, la manutenzione della caldaia.

Quando l'osservanza di queste norme tecniche sia debitamente osservata e controllata, e sia divenuta abituale nel personale addetto alle macchine, si potrà fare sicuro assegnamento su una notevole percentuale di economia. Opportunamente pertanto i cartelli destinati all'affissione portano stampato in alto e in basso a grossi caratteri il motto suggestivo ed educativo: « Risparmiare il carbone è dovere nazionale ».

I buoni del tesoro inglesi

LONDRA, 30.

La sottoscrizione pei Buoni del tesoro 6 per cento emessi alla pari, rimborsabili nel 1920, è stata oggi aperta. I Buoni saranno accettati al loro valore nominale per ogni prestito di guerra ulteriore. Gli interessi saranno esenti da ogni tassa inglese pei detentori residenti fuori della Gran Bretagna.

Il Principe di Baviera confessa

l'insostenibilità delle forze dei nemici

LONDRA, 30.

Il « Daily Telegraph » ha da Rotterdam:

Il principe Ruprecht di Baviera, comandante del settore della Somme, ha dichiarato in una intervista con un corrispondente del « Berliner Tageblatt »: Le nostre truppe hanno fatto tutto quello che hanno potuto; ma il nemico era troppo forte.

Ecco quello che confessa l'uomo che non molto molto tempo fa affermava che gli sforzi degli alleati sarebbero stati inutili e che le posizioni attualmente in potere degli Imperi centrali, non sarebbero mai state prese. Il principe Ruprecht confessa ora apertamente quello che era stato già tacitamente riconosciuto dai comunicati tedeschi, che cioè il nemico ha subito una grande disfatta.

Queste dichiarazioni e questi commenti della stampa tedesca rivelano un cambiamento completo nel modo di presentare la situazione al popolo tedesco; con maniera involuta, è vero, ma si finisce col rivelare la verità. Si vuole così preparare il pubblico a penosi avvenimenti futuri specialmente ad una possibile ritirata dalla Francia e dal Belgio.

E' questo il significato della intervista con il principe Ruprecht, il quale ha aggiunto che l'offensiva degli alleati sarà ancora lunga e dura.

Piccoli vantaggi dei francesi

PARIGI, 30.

La calma prosegue sul fronte della Somme. Gli eserciti alleati si consolidano sulle posizioni conquistate ed allargano i loro progressi con operazioni di dettaglio destinate sopratutto a migliorare il fronte in vista dei prossimi attacchi che vengono preparati da un incessante cannoneggiamento. E' così che gli inglesi si sono impadroniti, al di là di Courcelette, di una fattoria fortificata a sud-ovest di Le Sars, presso la strada di Albert a Bapaume. Da parte loro i Francesi hanno guadagnato terreno fra Morval e Frégicourt, ad est di Combles.

I bollettini tedeschi sono sempre muti circa le nostre ultime conquiste. Tutt'al più essi confessano l'abbandono di qualche piccolo elemento di trincea fra l'Ancre e Courcelette; ma la eccessiva riserva non potrà prolungarsi indefinitamente.

Altri 529 prigionieri

LONDRA, 29. (ore 13.42).

Un comunicato del generale Haig dice: La notte è passata tranquilla sulla maggior parte del nostro fronte. Le posizioni conquistate a nord di Thiepval sono state vivamente bombardate dai nemici.

I nostri granatieri sono stati attivi in vicinanza della ridotta Schwaben e della trincea Hesse, di cui alcuni elementi sono ancora in possesso del nemico.

Una fattoria potentemente fortificata, a cinquecento metri a sud-ovest di Lesars, è stata presa all'alba dalle nostre truppe.

A sud-est di Bapaume i nostri aviatori hanno osservato una esplosione, come se un grande deposito di munizioni fosse saltato in aria. Il fumo si è elevato a circa novemila piedi.

LONDRA, 29. (Ore 23.50).

Un comunicato del generale Haig di stasera dice:

Oggi pioggia torrenziale. Eccetto bombardamenti intermittenti vi è stata poca attività al nostro centro e all'ala destra. Alcuni progressi sono stati da noi fatti ad est di Les Boeufs, ove abbiamo occupato 300 yardes di trincee nemiche.

Nella regione di Thiepval lotte accanite attorno alla ridotta Stuff.

Avevamo occupato una sezione importante della trincea della Assia ma siamo stati costretti a ritirarsi in seguito ad un contrattacco. Però, più tardi, abbiamo riguadagnato terreno.

In questa regione, durante le ultime 24 ore, abbiamo preso prigionieri 8 ufficiali e 521 soldati.

Malgrado il cattivo tempo i nostri velivoli hanno attaccato rinforzi nemici in marcia. Ieri aeroplani nemici hanno fatto attive pattuglie sulle posizioni da noi recentemente occupate; ma hanno dimostrato una scarsa inclinazione a prendere l'offensiva. Un velivolo nemico è stato distrutto. Uno dei nostri manca.

I comunicati francesi

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata relativamente calma sull'insieme [del] fronte. Il cattivo tempo ostacola le operazioni.

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul fronte della Somme i Francesi hanno realizzato alcuni progressi a nord di Rancourt.

Lotta di artiglieria intermittente in varii settori a nord e a sud della Somme.

Ovunque altrove notte calma. Continua il cattivo tempo.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — Dopo che gli attacchi nemici furono respinti il 27 corrente, la battaglia della Somme diminuì ieri sensibilmente d'intensità.

Un vigoroso attacco inglese fra l'Ancre e Courcelette fu respinto sulla sua ala occidentale in corpo a corpo pur abbandonando piccoli elementi di trincea e non riuscì al nord-ovest e a nord di Courcelette sotto il nostro fuoco; anche un attacco più debole presso Eaucourt l'Abbaye non riuscì.

Un valoroso "raid„ di Guynemer

tre velivoli abbattuti in tre minuti

PARIGI, 30. — L'aviatore francese Guynemer ha abbattuto tre velivoli nemici in tre minuti.

Narrano i giornali francesi che Guynemer avendo visto un collega alle prese con 5 apparecchi tedeschi, affrontava due degli assalitori e manovrando destramente la sua mitragliatrice riusciva ad abbatterli in pochi secondi. Quindi prendeva altezza per inseguire il terzo nemico che tentava di fuggire. Lo raggiungeva e gli faceva subire la stessa sorte degli altri. Nel frattempo uno *shrapnel* aveva prodotto uno squarcio in un'ala del suo apparecchio. La manovra divenne impossibile; l'aeroplano discese precipitosamente. Tuttavia Guynemer rimase incolume, ma rimase intontito per 24 ore.

Sono finora 19 aeroplani tedeschi che l'ormai famoso aviatore francese ha abbattuto.

Sul fronte russo

I russi abbattono 4 velivoli tedesch[i]

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I nostri velivoli hanno operato un raid sulle retrovie degli accantonamenti nemici nella regione Borouny-Crevo, a sud-est di Smorgon. Le bombe, lanciate in vari punti hanno provocato esplosioni ed incendii nei depositi nemici. Furono inoltre gettate bombe sui convogli e sulle stazioni ferroviarie, nonchè sui camions. Durante il raid si svolse un combattimento aereo nel quale vennero abbattuti quattro velivoli tedeschi. Un nostro aeroplano, in un combattimento con due albatros, cadde nelle linee nemiche. Abbiamo inoltre perduto un apparecchio tipo Moral-Parasol.

Nella regione del bosco di Goukaloff il nemico ha effettuato un intenso fuoco di artiglieria contro le nostre trincee ed ha poi preso l'offensiva; ma in seguito al violento fuoco delle nostre mitragliatrici, è fuggito nelle sue trincee di partenza.

Sulla Bistrytza nella regione di Bogorodchany i nostri esploratori hanno disperso tre posti ed hanno ricacciato due posti di campagna nemici, facendo alcune diecine di prigionieri ed impadronendosi di venti fucili e di tremila cartuccie.

Sul rimanente del fronte nulla di importante.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Salvo un debole inefficace attacco russo a nord-est di Godonzinchky e una parziale recrudescenza di fuoco di artiglieria nessun avvenimento.

Fronte dell'arciduca Carlo. — I combattimenti nei Carpazi continuano. Nessun avvenimento speciale.

La missione francese alla Mecca

PARIGI, 30.

La missione inviata dal Governo francese presso lo Sceriffo della Mecca è arrivata alla Mecca.

Lo sbarco dei pellegrini dell'Africa settentrionale francese trasportati a Djeddah dal vapore *Crenoque* continua nelle migliori condizioni, producendo grande impressione.

LE OPERAZIONI IN MACEDONIA

La lotta sul Kajmatchalan

BASILEA, 30.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 29 corr. dice:

Sul fronte macedone, nel settore di Florina, debole fuoco di artiglieria. Sulle alture di Kajmatchalan vivo cannoneggiamento. Abbiamo respinto un attacco notturno del nemico e con un contrattacco abbiamo occupato una trincea della sua posizione principale. Nella valle della Moglenitza debole fuoco di artiglieria e lotta di mine. Sulle due rive del Vardar e presso Belassitza Planina vi è calma. Sul fronte della Struma debole fuoco di artiglieria e scontri di pattuglie.

Lungo il litorale del Mare Egeo si notano incessanti crociere della flotta nemica.

LONDRA, 29.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese a Salonicco in data d'oggi dice:

I ponti di Orljak e di Koprowa furono bombardati dal nemico. Un tentativo delle pattuglie nemiche di avvicinarsi a Koprowa fallì. Alcuni bulgari furono uccisi ed altri catturati.

Sul fronte di Doiran nulla di nuovo.

Gli aeroplani nemici furono attivissimi.

CORFU', 30.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo in data 29 corrente dice:

Nella notte dal 27 al 28 i bulgari hanno effettuato quattro attacchi contro le truppe serbe, ma senza alcun risultato.

Teniamo sempre la più alta cima del Kaimaktchalan.

Nella giornata del 28 calma.

I bulgari hanno massacrato i nostri feriti sul Kaimaktchalan, ciò è stato visto dai nostri soldati.

CORFU', 30.

Un comunicato ufficiale serbo dice:

Il 29 settembre niente di particolare da segnalare sul fronte serbo.

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Bombardamento intermittente su alcuni punti del fronte.

Non si segnala nessuna azione di fanteria.

Nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato numerosi proiettili su Prilep. Un altro ha bombardato Sofia ed ha poi proseguito per Bucarest, ove ha felicemente atterrato.

Il comitato di Salonicco

SALONICCO, 30.

Il Comitato di difesa nazionale ha diretto al popolo un proclama che annunzia la partenza per Creta di Venizelos e di Condouriotis e dichiara che il grido di allarme del popolo greco a delle Armi nazionali contro gli adulatori del re ed i partigiani di una politica bulgarofila e turcofila, è stato ascoltato. Il regno dei nemici interni è stato abolito. Chiediamo la cooperazione di tutti i cittadini e soldati per scacciare il nemico ereditario.

L'isola di Chio si è pronunziata a favore del movimento nazionale. Tutte le isole sono attualmente passate alla rivoluzione.

Una torpediniera greca è giunta a Salonicco.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenente di milizia territoriale d'artiglieria promosso capitano nella milizia stessa: Boma Gualtiero, 10 fortezza, distretto Parma.

ARMA DI CAVALLERIA

Filo della Torre di S. Susanna, ten. colonnello, trasferito reggimento cavalleggeri Lucca — Giusio, id. id., id. id. id. di Treviso — D'Onciou de la Batie, maggiore, id. id. id. di Roma — De Greeti, id., id. id. id. di Monferrato — Giubbilei, id., id. id. id. di Padova — Castaldi, primo capitano, id. id. id. di Alessandria — Sostegni, capitano, id. id. lancieri di Mantova — Pepe, id., id. id. id. di Firenze — Cambosso, id., id. id. id. di Saluzzo — Guglielmi, id., id. id. Savoia cavalleria — Malagola Ubaldini, id., comandato deposito cavalleggeri di Lucca — Gaia, id., destinato cavalleggeri di Roma — Pinna, id., trasferito Savoia cavalleria — Boldoni, id., id. id. lancieri di Vercelli — Zanelli, tenente, id. id. cavalleggeri di Monferrato — Righini, sottotenente, id. id. id. di Lodi.

I seguenti ufficiali sono comandati al battaglione scuole aviatori: Mancra, ten., cavalleggeri di Vicenza — De Gregorio, id. id. di Udine — Amoroso, id., id. id. di Lodi — Pasquale, id., id. id. di Udine — Mangani, id., id. di Piacenza — Gastaldi, id., id. di Vicenza — Scapinelli, id., id. di Aquila — Leonardi, id., id. di Piacenza — Fasella, sottot., id. Nizza cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Pesci, ten. colonn., trasferito 28 artigl. campagna — Brandi, id., id. 4 id. id. — Fredia D'Herbourg, id., id. artigl. campagna Pisa (7) — Turano, id., id. 28 artigl. campagna — Pesta, capitano, trasf. artigl. a cavallo — Monneret De Villard, id., collocato a disposizione Ministero colonie — Bartolani, tenente, id. id. — Venturini, id., comandato battagl. scuola aviatori.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Ferrero, ten. battagl. aerostieri, trasferito battaglione dirigibilisti.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Zappia, colonn. fanteria, distretto Reggio Calabria, richiamato in servizio come comandante di reggimento di fanteria destinato comandante distretto di Cefalù — Arimondi, maggiore fanteria, distretto Roma, promosso tenente-colonnello.

I seguenti ufficiali del corpo veterinario militare sono richiamati in servizio: Cosin, colonnello, distretto Roma — Meschieri, id. id. Milano — Alessio, id., id. Torino — Baldini, tenente-colonnello, id. Roma — Pigorini, id., id. Firenze — Turrini, id., id. Forlì — Picece, id., id. Pavia — Sertori, id., id. Catania — Garagnani, id., id. Padova — Vigorelli, id., id. Brescia — Di Nasso, id., id. Lucca — Pignatari, id., id. Firenze — Gelati, id., id. Livorno — Parigini, id., id. Ancona — Malagoli, id., id. Frosinone — Nelli, id., id. Pistoia — Fiore, id., id. Gaeta — Vastano, maggiore, id. Modena — Lugano, id., id. Voghera — Agostinelli, id., id. Torino — Beattini, id., id. Milano — Tarantino, id., id. Napoli — Rossi, id., id. Bologna — Morabito, id., id. Reggio Calabria.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Di Brina, sottotenente medico distretto Foggia, promosso tenente — Angeleri, sottotenente 2 pesante campale, distretto Verona, promosso tenente per meriti eccezionali — Feretti, militare distretto Brescia, nominato sottotenente di complemento di artiglieria ed assegnato 10 fortezza.

I seguenti militari sono nominati sottotenenti di complemento del genio; Costantini, soldato distretto Venezia, direzione tecnica d'aviazione — Tomiolo, id. id., Roma, deposito aeronautica (dirigibilisti aerostieri) — Pedrini, id. id. Milano, 6 genio.

Bonassi, sottotenente 91 fanteria, De Tommasi id. id. deposito fanteria Roma, Chieffi id. id. id. id. — Zegari, id. id. id. id. — Iraca id. id. id. Firenze, trasferiti R. corpo truppe coloniali Eritrea — Vagnone, allievo scuola militare, distretto Torino, nominato aspirante di cavalleria, deposito cavalleggeri di Padova.

I seguenti ufficiali sono comandati battaglione scuole aviatori: Cenci Bolognetti, tenente di cavalleria, distretto Roma — Carpi id. id. lancieri di Novara — Lombardi id. id. Genova cavalleria distretto Pesaro — Garbaccio, id. id. cavalleggeri di Lucca id. Vercelli — Callieri, id. id. Lancieri di Milano, id. Cuneo — Vaccari, id. id. cavalleggeri di Vercelli id. Milano — Gabri, id. 3 id. Montagna id. Torino — Milani, sottotenente 4.o genio — Miozzi id. 1 id. — Carpinacci, id. id. cavalleggeri di Saluzzo, id. Livorno — Messeni, id. id. cavalleggeri di Monferrato id. Bari — Vecchi, sottotenente di cavalleria id. id. Udine, id. Perugia — Volenta id. id. Savoia cavalleria, id. Milano — Falvella, id. id. cavalleggeri di Lodi, id. Napoli — Peretti, id. id. Savoia cavalleria id. Milano — Di Loreto id. id. cavalleggeri di Piacenza id. Napoli — Rizzi, id. id. cavalleggeri di Padova id. Verona.

Teatri ed Arte

Il pubblico e le operette austriache

Avevamo già annunziato per iersera al *Morgana* una ripresa di operette viennesi puro sangue, di quelle cioè che non si possono nascondere sotto uno pseudonimo qualunque, preferibilmente francese, perchè note *ante bellum* col loro nome e col loro autore.

Abbiamo avuto la curiosità di andare ad assistere alla *rentrée* della *Principessa dei dollari* di quel signor Leo Fall che attualmente, in mancanza di meglio, fa l'appendicista nella *Neue Freie Presse*.

Confessiamo che siamo usciti dal teatro disgustati e profondamente indignati del contegno del pubblico.

A parte la opportunità di dare operette viennesi e nonostante la misera lustra (dieci o venti lire per sera) con la quale si vuol coprire la faccenda — i diritti d'autore versati a beneficio dei mutilati — noi dobbiamo deplorare con tutta coscienza di italiani che il pubblico, al quale non neghiamo il diritto di divertirsi, si abbandoni con irrefrenabile entusiasmo ad approvazioni fragorose, a grida di compiacimento, a clamorose richieste di *bis*. Tutto ciò è vergognoso, e noi sentiamo l'imprescindibile dovere di levare la nostra voce contro un atteggiamento che, oltre ad essere scandaloso, suona offesa atroce e spudorata contro il sangue dei nostri fratelli che lottano e muoiono per un ideale tutto vibrante di sacra italianità. C'è, in questo tragico periodo della storia, nel dolore come nella gioia, nelle ore tristi come nelle liete, una legge morale che non può essere disconosciuta o trasgredita da chiunque per noncuranza, per indolenza o per dimenticanza.

Vorremmo sapere che cosa ne diranno i nostri soldati, quando sapranno che iersera, in un teatro di Roma, i rimasti hanno delirato di entusiasmo per l'operetta di uno dei nostri nemici, in presenza di una donna svenevole e di un uomo dinoccolato che cantavano un valzer o un'arietta; che cosa ne diranno i prigionieri austriaci che stanno in Italia, come rideranno di cuore per il nostro ridicolo abbandono, per la nostra smaniosa libidine eccitata da un *refrain* viennese!

Noi insistiamo sulla necessità che il pubblico si cerchi e si trovi un contegno, sulla inopportunità di certe manifestazioni, perchè i forestieri — e iersera c'erano molti inglesi e francesi in teatro — non si facciano di noi un'opinione da operetta che non può nè deve rispondere a verità.

Dopo tutto ci si può anche divertire con le mani in tasca...

E concludiamo pregando il direttore d'orchestra di non immischiare in queste faccende la marcia reale, la quale non deve servire da mantello al contrabbando austriaco e tanto meno da pietosa bugia alla nostra coscienza per domani...

Stasera la *Principessa dei dollari* si replica.

G. Sav.

La futura stagione alla "Scala„

MILANO, 30. — La data consueta della riapertura della *Scala* non è lontana, sebbene il lavoro di preparazione per le condizioni presenti in cui si svolge, e la preoccupazione di frequenti richiami sotto le armi, è quest'anno assai più laborioso che non fosse negli anni scorsi. Difficoltà per la formazione delle masse, e per la scelta dei maestri, difficoltà di trovare artisti veramente liberi da ogni specie di servizio [illegible] e degni della *Scala*, rendono [illegible] l'opera direttiva del [illegible] maestro [illegible] e il cav. [illegible]. Queste difficoltà si riflettono naturalmente anche sulla scelta del repertorio e sull'indirizzo da seguire nella compilazione del programma.

Il [illegible] *della Sera* assicura che tra gli artisti definitivamente scritturati sono la signora Hidalgo, il tenore Bonci, i baritoni [illegible] e Crabbè, il basso Masini-Pieralli. Quanto al programma una buona parte del lavoro è ancora da compiere. Sembra tuttavia assicurata una ripresa dell'*Elisir d'amore* con la signora Hidalgo, il Bonci e il Crabbè e la presentazione di un'opera assolutamente inedita del maestro De Sabbata, *Il Macigno*, su libretto di Alberto Colantuoni. Il De Sabbata è giovanissimo musicista, già allievo del nostro conservatorio, ed è noto che una sua *Suite* fu eseguita con grande successo nei concerti alla *Scala*. Un'altra opera che si pensa di dare è il *Fervaal* di Vincent d'Indy colla quale avremo un nuovo saggio della moderna musica melodrammatica francese.

"La Favorita„ al Costanzi per beneficenza

Sotto il patronato dell'on. Salvatore Barzilai, on. Giovanni Amici, comm. Maraschini Luigi, cav. uff. De Rosa Antonio, cav. Slaviero Aldo, cav. Casilli Giuseppe, avrà luogo lunedì al « Costanzi » una grande serata in onore dell'esercito e della marina italiana ed a beneficio del Comitato di soccorso per le famiglie dei postelegrafonici caduti o feriti in guerra. Si rappresenterà *La Favorita* di G. Donizetti, interpretata da artisti valorosi quali Anna Gramegna, Lamberto Bergamini, Leone Paci ed Enrico Vannuccini. Dirigerà il maestro Giovanni Zuccani e la massa corale canterà, con accompagnamento d'orchestra, gli inni patriottici.

Teatri di Roma

AL COSTANZI, iersera ebbe luogo un'interessantissima ripresa dell'*Aida* con la signora Xenia de Beghtoeff. Questa artista russa, innamorata della nostra musica che ella interpreta con una rara signorilità, aveva già dato insinghiere prove di sè nella *Bohème* e nei *Pagliacci*, e perciò la nuova battaglia da lei affrontata destò iersera l'attenzione simpatica del pubblico convenuto al *Costanzi*. Fu un brillante successo della giovane cantatrice che dimostrò, una volta di più, di possedere molto talento e molto buon gusto. In ispecie dopo l'aria del terzo atto, gli applausi a lei rivolti ebbero calore sincero.

I suoi compagni — signora Gramegna e signori Albani, Seifoni, De Grazia, ecc. — ebbero continue approvazioni, come pure l'illustre maestro Zuccani.

Stasera, ripresa della *Bohème* con Malda Fani. Sarà un'altra sera attraentissima.

AL NAZIONALE, l'attesa rappresentazione del *Faust* è stata rimandata a martedì prossimo. Stasera, *Rigoletto*, e domani domenica doppio spettacolo verdiano: alle 17: *Rigoletto* e alle 21: *La forza del destino*.

AL QUIRINO — Come abbiamo già annunciato, stasera a questo teatro inizia le sue recite la Compagnia del *Gran Guignol* dei coniugi Sainati, che su queste stesse scene lo scorso anno riportò degli schietti e meritati successi.

Stasera il programma è composto del dramma *Transfuga* di H. Gherardini; di *In bordata* di G. A. Traversi e Ribaux, e dell'atto comico *Poche ma sentite parole*.

AL MANZONI stasera e domani — alle 18 e alle 21 — replica della rivista *Gli anni, gli inni e gli ani*.

Salone Margherita

In cinema: *Nell'Africa tenebrosa*. In varietà: *Mary Burrilie* (immenso successo), i *De Caruso* (addio), *Les Oscar's*, *Mary Viso*, *Willy Wollard*.

Teatro Cines

Continua il clamoroso successo di tutto il programma con *Tina Derriée*, *Lina Pozzo*, ecc. Il debutto di ieri sera di *Les Mourcies*, duettisti francesi, è stato un vero trionfo. Questa sera debutto dell'elegantissima eccentrica *Renée Francy*.

Spadaro

il modernissimo

debutta oggi alla *Sala Umberto I* nel suo numero originalissimo. Grandioso successo di tutto il programma eccezionale.

All'Apollo

Questa sera alle 21.30 grande riapertura con eccezionale programma di varietà.

Servizio di ristorante di primissimo ordine.

SPETTACOLI del 30 settembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21.30: *La cieca di Sorrento*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

SABATO, 30, ore 21:

LA BOHÊME

di G. PUCCINI

Mimì la signora MALDA FANI

Altri esecutori: Olga Morano, Cibella Eugenio, Romano Rasponi, di Grazia Giuseppe, Pellegrino Arturo, Tecchi Giuseppe.

DOMANI, ore 18: CAVALLERIA E PAGLIACCI.

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

Ultime rappresentazioni della Tournée BAMBI

SABATO, 30, ore 21:

Quello che bolle in pentola

2 atti di Marchesano e Conti

Bambi nei suoi tipi

LUNEDI' 2: Serata in onore di Bambi e Pietromarchi, ultima rappresentazione di addio.

TEATRO MORGANA

SABATO 30, ore 9.15:

La Principessa dei dollari

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

Prossimamente: PRESTAMI TUA MOGLIE.

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: *Rigoletto*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL diretta da A. SAINATI

SABATO, 30, ore 21.30:

TRANSFUGA

Dramma in 2 atti di A. Gherardini

IN BORDATA

Dramma 1 atto di G. A. Traversi e A. Ribaux

Poche ma sentite parole

Un atto di Charles Tournuet

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ultimo spettacolo cinematografico.

INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Stamane, alle ore 10, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Alla riunione non hanno partecipato i ministri Orlando, Carcano e Corsi, perchè assenti da Roma.

Il Consiglio odierno ha avuto importanza eccezionale, specialmente in riguardo alla situazione internazionale.

L'on. Sonnino ha informato i colleghi sulla situazione balcanica nei riguardi della Grecia.

Lo stesso ministro degli Esteri e il ministro delle Colonie hanno poi chiarito ai colleghi la situazione creatasi in Etiopia con la deposizione di Lieg Jasu e la costituzione del nuovo regime, con speciale riguardo agli interessi africani delle tre potenze: Italia, Inghilterra e Francia, maggiormente interessate in quelle questioni coloniali.

Gli on. Arlotta e De Nava hanno poi intrattenuto i colleghi, più esaurientemente che non abbiano potuto nella passata riunione, sul loro viaggio a Parigi e sui particolari delle questioni discusse in quel convegno.

L'on. Bianchi ha parlato delle condizioni sanitarie della zona di guerra e l'on. Ruffini ha riferito sulla condizione scolastica e ha presentato a quanto si afferma, un progetto per esentare dalle tasse i figli dei richiamati.

Sono stati approvati poi i primi provvedimenti per Venezia e le città adriatiche.

Il Consiglio ha deliberato poi gli oggetti seguenti:

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta odierna, ha deliberato gli oggetti seguenti:

1. Schema di decreto concernente la modificazione all'articolo 126 del regolamento scolastico per la Tripolitania e Cirenaica approvato con D. L. 17 ottobre 1916 n. 1809.

2. Schema di decreto col quale si provvede alla iscrizione d'ufficio per l'anno 1916-17 degli studenti universitari sotto le armi.

3. Schema di decreto col quale si provvede al conferimento della laurea o diploma *ad honorem* al nome dei giovani militari morti in guerra.

4. Schema di decreto concernente un nuovo rinvio ad un anno delle elezioni parziali dei Collegi dei probiviri, per le stesse ragioni che determinarono la precedente proroga con D. L. 31 ottobre 1915 n. 1575.

5. Schema di decreto che estende alle provincie meridionali e alla Sicilia le disposizioni, vigenti in Sardegna, per la repressione del pascolo abusivo.

6. Schema di decreto che conferma l'autorizzazione per l'importazione in esenzione doganale dei residui di tè, destinati alla fabbricazione della caffeina.

7. Schema di decreto concernente l'applicazione della tassa di concessione governativa sui permessi di esportazione per le merci destinate alle Colonie.

8. Schema di decreto per la conferma in carica dei componenti il Collegio consultivo dei periti doganali.

9. Schema di decreto che determina la proporzione dei posti di vantaggio spettanti agli ufficiali che sono promossi a scelta.

Il Consiglio si è poi occupato di affari di ordinaria amministrazione.

La seduta è durata tre ore e mezzo. I ministri hanno cominciato a scendere le scale della Consulta solo alle 13.30.

Palazzo Venezia Museo Nazionale

Il Consiglio dei ministri odierno, su proposta del presidente on. Boselli, ha deciso di destinare il palazzo Venezia, recentemente rivendicato all'Italia, a Museo Nazionale.

L'on. Orlando a Udine

UDINE, 29. — E' qui arrivato ieri il Ministro dell'Interno, on. Orlando.

I prigionieri austriaci in Italia

L'Agenzia Stefani comunica:

Specialmente in questi ultimi giorni anche in autorevoli giornali, sono comparsi numerosi articoli relativi al trattamento da noi fatto ai prigionieri di guerra, nei quali per attribuire carattere di soverchia ed inopportuna arrendevolezza alle disposizioni vigenti, sono stati riuniti e prospettati fatti ed episodi che, ove fossero stati esposti nella loro vera luce e sopratutto messi in relazione alle condizioni del momento e alle circostanze di ambiente nelle quali essi ebbero a svolgersi, avrebbero certamente prodotto ben diversa impressione.

Se evidenti ragioni di opportunità non lo sconsigliassero, sarebbe agevole contestare per molte asserzioni la esattezza e il fondamento, con la scorta degli inconfutabili elementi di fatto al riguardo posseduti, mentre per altre non è da trascurare la considerazione che inevitabili inconvenienti ebbero realmente a verificarsi, ma che la loro portata viene notevolmente ridotta, quando si ponga mente al ragguardevole numero di prigionieri di guerra che si dovettero custodire in località ed ambienti inadatti per la difficile loro sorveglianza, per i contatti con la popolazione, ecc.

Per tali motivi, il Ministero della guerra provvide da tempo all'allestimento di appositi campi di concentramento, nei quali mano a mano che si sono ultimati, vengono avviati i prigionieri, sopprimendo i riparti minori e meno favorevolmente ubicati. Anche alla costruzione di questi campi si è voluto muovere ingiustificato appunto, traendo argomento dalle indispensabili disposizioni richieste dall'igiene, mentre esse sono anche imposte dalla necessità di mantenere la disciplina e la sicurezza e di salvaguardare la nazione da pericolosi contagi difficilmente contenibili.

D'altra parte, se manchevolezze e negligenze furono talvolta riscontrate nell'opera di personale preposto alla direzione del Governo di taluni riparti di prigionieri, è anche da avvertire che il Ministero è sempre prontamente ed energicamente intervenuto ed i responsabili vennero esemplarmente puniti e sostituiti con elementi di provata capacità ed attività in massima provenienti dall'arma dei carabinieri reali.

Non è sulla base di tali manchevolezze e negligenze e di altri fatti isolati non esattamente riferiti, che si può affermare che presso di noi difetti la voluta vigilanza e che sussistano deplorevoli condiscendenze, mentre l'indirizzo generale è strettamente informato, come deve essere, alla scrupolosa osservanza delle norme sancite dalle convenzioni dell'Aja, norme che l'Italia ha liberamente accettate e che furono anche concretate in opportune istruzioni di carattere interno.

Ad ogni modo, allo scopo di meglio assicurare la disciplina dei campi di concentramento che vanno sempre più aumentando d'importanza, è stato, appunto in questi giorni, istituito nel Ministero della guerra apposito ufficio il quale, di questa disciplina si occupa e ove nuove ricostanze abbiano a consigliare altri provvedimenti, non mancherà di portare anche in avvenire la sua attenzione su quanto potrà accadere.

Dopo il discorso del Cancelliere

Freddi comenti tedeschi

ZURIGO, 29.

Si ha da Berlino: I commenti della stampa al discorso di Bethmann Holweg sono freddi, benchè il Cancelliere con lo scagliarsi contro l'Inghilterra e con l'annunciare la guerra senza riguardo abbia voluto cattivarsi la destra, come con le dichiarazioni sull'orientamento politico ha voluto accarezzare la sinistra, facendo persino balenare la possibilità che dopo la guerra vengano aperte ai socialisti le vie per servire lo Stato.

La *Kreuz Zeitung* dice: Il discorso del Cancelliere è relativamente breve, giacchè la sede delle discussioni è stata portata in seno alla Commissione.

Il *Berliner Tageblatt* scrive: Il discorso è riservato e misurato, non certo a caso, poichè il Cancelliere ha tenuto conto dell'estero che sta origliando.

La *Vossische Zeitung* nota che Bethmann Holweg ha proclamato che la lotta contro l'Inghilterra è lo scopo della guerra e che tutti i mezzi sono buoni per abbreviarla.

Il *Lokal Anzeiger* si compiace sopratutto delle frasi relative al nuovo orientamento interno.

La *Germania* approva le parole del Cancelliere.

Dalla freddezza al malcontento

ZURIGO, 30.

La freddezza nei primi commenti dei giornali tedeschi al discorso di Bethmann Holweg è diventata malcontento nei successivi.

Persino la *Frankfurter Zeitung* non cela che il discorso è stato vuoto ed ha deluso tutte le aspettative.

Il *Worwaerts* dice che esso è nebuloso e oscuro e non modifica l'impressione tratta dalle dichiarazioni precedenti, sugli scopi della guerra, salutata come un avvicinamento ai criteri pangermanisti. Il fiacco accenno ai futuri accordi internazionali non cancella quella impressione. Alle frasi dedicate ai supposti fini della guerra degli avversari, questi potrebbero rispondere che è proprio la Germania che non vuole un accordo basato sulla ragione, l'equità e l'equilibrio degli interessi internazionali. Così non si va avanti. Il solo passo da fare ove si voglia un accordo è di non proclamare la guerra fino all'estremo.

Desta apprensione il fatto che il Cancelliere abbia designato l'Inghilterra come il supposto nemico principale contro cui ha proclamato una lotta senza riguardo, facendo una concessione ai pangermanisti, e che il Reichstag abbia taciuto quando il Cancelliere parlò degli accordi internazionali.

Il tribunale del governo di Thorn ha presentato al Reichstag la domanda di autorizzazione a procedere contro Liebknecht per eccitazione alla disobbedienza e alla rivolta. Si tratterebbe di fogli volanti che egli avrebbe inviato ai soldati.

Comenti francesi

PARIGI, 30. — I giornali dicono che il discorso del Cancelliere del tutto diverso dai precedenti discorsi e corrisponde alla nuova situazione militare e morale della Germania. E' un discorso di difensiva.

Tutti i giornali riproducono i passi dei precedenti discorsi e misurano il cammino percorso. Oggi, scrivono, non vi è nulla che possa recare alla Germania una speranza e una luce. Gli alleati considerano che parlando in quei termini il Cancelliere ha riconosciuto evidentemente lo scacco definitivo delle sue ambizioni. L'annunciate riprese della guerra dei sottomarini appare come un'ultima convulsione e non scuoterà gli alleati mentre causerà ai nostri nemici nuove difficoltà diplomatiche. La Germania resisterà qualche mese ancora, ma si avvicina il momento in cui fatalmente non potrà più respingere la nostra offensiva generale su tutti i fronti. Il Cancelliere ne è convinto.

L'on. Tittoni ristabilito si reca in riviera

PARIGI, 30.

L'on. Tittoni ha superato la crisi che aveva fatto nutrire qualche inquietudine. Non solo si è rialzato dal letto, ma è anche uscito in vettura. Per completare la convalescenza partirà domani sera per la Liguria.

Ultime di Cronaca

Arresto per tentativo di corruzione

Il Ministero d'Agricoltura comunica:

Certo Bertozzi Abele, da Colorno (Parma), negoziante di latticini, fu ieri arrestato nei locali del Ministero di Agricoltura pe tentativo di corruzione di pubblico funzionario, e cioè per avere offerto una forte somma al Direttore del Servizio degli approvvigionamenti.

Il Bertozzi era venuto a Roma, insieme con una Commissione di produttori e negozianti di latticini, ad esporre i voti ed i desideri della classe in ordine al recente decreto di calmiere sui latticini. Egli, dopo essere stato ricevuto insieme con gli altri componenti della Commissione, insistette per ottenere un'udienza particolare, e fu allora che avvenne il tentativo di corruzione, in seguito al quale il Bertozzi fu subito messo alla porta e consegnato ad un agente di pubblica sicurezza.

Un carrettiere bastonato

Oggi, sulla via Casilina, nei pressi della barriera daziaria, il carrettiere Sebastiano Vitelli, fu Angelo, di 32 anni, da Castel Madama, venuto a questione per gelosia di mestiere con il compagno Alessandro Mercurelli, veniva da questi colpito con un bastone alla testa.

Trasportato al Policlinico, il Vitelli è stato trattenuto in osservazione.

Il Mercurelli è fuggito.

REGIO LOTTO

Estrazione del 30 Settembre 1916

Bari	89	59	29	46	58
Firenze	2	73	69	9	23
Milano	7	25	43	31	39
Napoli	13	34	33	30	65
Palermo	28	88	53	79	30
Roma	47	09	83	21	24
Torino	49	54	60	48	44
Venezia	31	26	56	6	17

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per lunedì, 2 ottobre, a L. 120.12.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO lire 2000 sei mesi un anno corrisponderei solidissima garanzia gratuitamente alloggio vitto ambiente distinto fino restituzione. Cinquantalire 8885 posta Roma affrancare dieci centesimi. R-25-50890

DISTINTO venticinquenne parla inglese francese tedesco scambierebbe conversazione distinta signorina signora desiderosa esercitarsi lingue; dicelire 057638 posta. 18-56820

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TRENTADUENNE, governativo, trendila privo conoscenze conoscerebbe scopo matrimonio, signorina onestissima massaia buona educazione dote adeguata. Escludonsi anonimi. Trattasi parenti. Scrivere Porto Armi 787. 2 33-56738

TRENTENNE distinto agiato conoscerebbe scopo matrimonio signorina colta indipendente preferibilmente studentessa, impiegata, artista, Esibitore, tessera 482 posta. 17-50835

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACANTHEA VIRILIS. Unico potente afrodisiaco innocuo. Effetto immediato L. 10 anticipate. Lombardi Contardi, Toledo 345, Napoli. 16-2966

MESTRUAZIONE provoca, regolarizza, infallibilmente specifico lire quindici anticipate. Premiato Laboratorio Mancuso. Caltanissetta.

NEVRASTENIA genitale. Impotenza come guaritomi: risultato insperato, duraturo; senza eccitanti, senza apparecchi. Schiarimenti: tessera 5533 Roma, francobollo risposta. 18-28088

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI mobilia occasione anche provincia alti prezzi. Offerte dettagliate. Tessera 09723, posta Roma. R-13-30789

BILANCIERI frizione laminatoio motore affittansi — lavorasi per officine. Monte Pietà 30 pp. R-12-56837

CERCASI occasione mantello azzurro ufficiale Genio Artiglieria Cavalleria. Scrivere A 93 Haasenstein e Vogler. 18-27958-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFARONE. vendesi Palazzo, piazza San Giovanni. Trattative: Moretti, Tritone 62. R-10-56502-R

FRASCATI-GROTTAFERRATA. Vendesi occasione: villino, casa, terreno: Moretti, posta, Frascati. R-10-56453

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. V.a Giovanni Lanza, 146 interno 10.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTO signorile mezzogiorno sei cucina elettricità 150, Raffaele Cadorna 29. R-10-55625

QUATTRO camere corridoio spazioso primo piano angolo Collina Calabria 56. R10-56817

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A coniugi soli 2 vuole uso cucina appartamento signorile pressi piazza Cavour 2700 posta. R-14-56740

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI. Collegio, Perugia. R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 600-700. R-13-10137

ARISTIDE Gabelli, Istruzione classica tecnica. Professori governativi, Emanuele Filiberto, 43. R-10-26099

FRANCESE, Inglese. Ottime lezioni da Professore diplomato Parigi. Metodo rapido, esito garantito referenze alunni. Lire cinque mensili, 4 via Giraud (angolo 298 Corso Vittorio Emanuele). R-25-27944-R

SCUOLA MUSICALE Femminile, Orso 28. Programmi Liceo. Corsi rapidi pianoforte, arpa, violino, canto, complementi. R-14-29077-R

Domande d'Impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA, colta, buona presenza, dirigerebbe casa ricco signore solo. Bianca 48 posta Bologna. 13-2194

PRIMARIO tagliatore sarto uomo, signora cerca posto ovunque. Cardinali Michele via Boncompagni N. 61. R-14-56731

PRIMO capitano amministrazione ausiliaria, cinquantenne, libero servizio, perfetta energia fisica intellettuale impiegherebbesi amministratore o contabile qualsiasi residenza. Scrivere Galdi Carlo, posta, Palermo. 22-10215

QUARANTENNE solo, piccola rendita, pratico agraria, commercio, esazioni, disposto viaggiare per Case produttrici liquori, affini, ottime referenze, occuperebbesi ovunque. Accetterebbe anche posto presso persone facoltose per solo vitto alloggio. Scrivere A 99 Unione Pubblicità Italiana. R-84-56695-R

UOMO, esente servizio militare, adatto pulizie cercherebbe occupazione ovunque. Cardinali Natale, via Boncompagni 61. R-14-56738

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AMOUREUX 27. Ricevuta stamattina; sopporta fidente attuale dolorosa situazione; grazie affettuose espressioni ricambiatì centuplicate confortato. B... appassionatamente soltanto sempre tuo. 20-10009

CAPRICCIO. Ritiri lettera 909. 4-56612

FORBY. Hai voluto mostrarmi la tua noncuranza aumentare il mio affetto, e sia. Ma una cosa chiedo in nome dei nostri ricordi d'amore; parlarti ancora una volta. Te ne scongiuro devotamente, ma esigo assolutamente l'effettuazione di questo mio desiderio e ad ottenerlo tenterò ogni mezzo, seguirò ogni via, anche una che forse non dovrei seguire. Aspetto.

NASTRINO. Attendo sempre. Scrivi. Perchè negarmi sempre tutto quello che ti chiedo?

R. C. Coraggio tesoro, fra soli quindici giorni potrò rivederti, coprirti b... appassionati, ripeterti ancora t'amo... Avvertimi noto arrivo, durata licenza. Non dimenticarmi per chi mai seppe comprenderti... Infinitissimi. 20-56746

VITA. Passai, dissero compagnia tuo m. Tornai ora destinata, sai ragione mancata visita. pensoti sempre affettuosamente. 16-10212

VUOL SUONARE?.. che peccato non aver potuto ne scendere e ne entrare nel luogo per poterci parlare inosservati... Pensare che io, che avevo quell'ultima sera disponibile e che per quello vi cercavo... dopo avervi fortunatamente vista e straordinariamente bella con un delicato sorriso sulle labbra e negli occhi. Credendo che mi si sarebbe avvicinato il momento della gioia di potervi dire tutto mi avete anche.. proibita di seguirvi per potervi almeno ammirare!... Adesso chi sa quando vi rivedrò. Però nella speranza ho la vita! E voi che mi avete tanto pensato un tempo... mi ricorderete adesso come allora... sempre..

400. Pensoti costantemente intensamente sempre. Lontananza rendemi tristissimo. Vivo anelando rivederti presto.... desiderando. Tutt.i

20 MARZO. Grazie affettuosa cartolina lungamente attesa. Rispondi a comodo ma lunghissimamente. Farai due spedizioni, una contenente mia, altra risposta tua, diversamente potrai scrivermi ben poco. Chiudo con parola simpatica, a seguito, finalmente ripetutami. Medaglia. 33-56806

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA